



Università degli Studi dell'Insubria
Corso di Dottorato di ricerca in
Medicina e Scienze Umane
Coordinatore: Chiar. mo Prof. Giuseppe Armocida

**“Museo dell'Istituto di Medicina Legale di
Firenze. Ricerca preliminare per un eventuale
percorso museale”**

**Tesi di Dottorato
del Dott. Roberto Tempestini
Matricola 713363**

Docente guida: Prof. ssa Donatella Lippi

Anno Accademico 2011/2012

Indice

Capitolo I – Introduzione

I. 1 Introduzione	pag. 5
-------------------	--------

Capitolo II – Il Museo di Medicina legale dell' Università di Firenze

II. 1 Presentazione tesi	8
II. 2 Storia dell'Istituto e del Museo di Medicina legale di Firenze	9

Capitolo III – Intervento di ricognizione

III. 1 Gli strumenti del Museo	16
Microspettroscopio	17
Rifrattometro di Abbe	18
Microtomo Minot	19
III. 2 Traumatologia Osteologica	29
III. 3 Frenologia	32
III. 4 Scheletri	33
III. 5 Preparati essiccati	36
III. 6 Preparati anatomici sotto formalina	37
III. 7 Tatuaggi	40
III. 8 Mummie	47
III. 9 Corpi di reato	48
III. 9.1 Corpi contundenti	49

III. 9.2 Armi da taglio	50
III. 10 Fotografie	51
III. 11 Diapositive	54
III. 12 Clichés	56
III. 14 Farmaci e veleni	57
III. 15 Archivio delle Perizie medico-legali del Prof. Leoncini dall'anno 1909 all'anno 1949	60
III. 16 Cartelle cliniche relative agli avvelenamenti giunti all'osservazione del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova e Spedali riuniti di Firenze	62
Capitolo IV – Fasi di tutela e valorizzazione	63
Capitolo V – Note	66
Capitolo VI – Allegati	69
Capitolo VII – Eurac Mummy Autopsy Protocol	70
Capitolo VIII – Bibliografia	85



INGRESSO AL MUSEO DI MEDICINA LEGALE DELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE

INTRODUZIONE

E' ormai opinione condivisa che la moderna museologia scientifica affondi le sue radici nelle collezioni rinascimentali, nate ad opera di Signori illuminati, figli della nuova sete di conoscenza propria del tempo, e di agiati dilettanti che raccoglievano intorno a sé oggetti di natura assai diversa, volti a suscitare meraviglia, ma anche materia di studio per gli appassionati. A partire dal 1550 poi, si diffondono in Europa le *Camere della meraviglia* (*Kunst und Wunderkammer* in Germania, *Cabinet de curiosités* in Francia): strutture che raccolgono curiosità naturali, come fossili, esemplari rari di fauna e flora, o artificiali, provenienti dalle prime esplorazioni di Paesi lontani. Non essendo ancora presente la consapevolezza di una collezione strutturata secondo principi moderni, lo scopo di queste raccolte, ordinate con criteri scenografici e teatrali, era quello di provocare in chi guarda un sentimento di stupore e di meraviglia.

I materiali di queste "Kammern" possono essere divisi in "naturalia" (curiosità naturali), che gettano le basi dei moderni Musei di Storia Naturale, e "artificialia" (curiosità artificiali), che con i loro strumenti matematici, astrolabi, armi ecc..., si possono considerare gli antenati dei Musei della Scienza e della Tecnica. Il fiorire di queste raccolte rappresenta anche un impulso importante verso la ricerca di strumenti sempre più moderni e innovativi; molti artigiani realizzavano oggetti ad hoc su ordinazione di collezionisti illustri come Rodolfo II, che a Praga raccolse intorno a sé un piccolo esercito di "tecnici costruttori", fra cui Erasmo Habermel, uno dei più grandi realizzatori di strumenti scientifici del XVI secolo, e Keplero, che fu elevato al ruolo di matematico imperiale e realizzò per il suo protettore delle tavole astronomiche, battezzate in suo onore "tavole Rodolfine."

Con il passare del tempo, nel 1600, queste collezioni non sono più appannaggio solo dei nobili, ma si diffondono tra gli scienziati e studiosi, anche come supporto didattico e materia di discussione e confronto. Gli esempi forse più significativi possono considerarsi quello della collezione di Ulisse Aldrovandi (1522-1605), professore di filosofia naturale a Bologna, autore di una Enciclopedia in 13 volumi di storia naturale, e, soprattutto, quello delle grandi Collezioni Medicee a Firenze, iniziate dall'Arciduca Cosimo I e ampliata dai suoi successori, in particolare dal figlio Francesco I.

In un primo tempo queste raccolte non possedevano un ordine di presentazione logico e didattico, dovendo, come accennato, suscitare principalmente nel visitatore un effetto emotivo e gli oggetti erano raggruppati a secondo della materia prima che li costituiva e non del loro uso; dopo il Rinascimento si cominciano ad introdurre criteri di classificazione sempre più "scientifici" e dettagliati, con l'allestimento di scaffali, vetrine e

cassetti e riconoscendo a queste collezioni un ruolo sempre più attivo. Questo “embrione” di museo non è più solo un inventario di oggetti, ma diventa strumento per conferenze, dimostrazioni e ricerche e, soprattutto, dai primi anni del '700, viene aperto al pubblico.

Per parlare dei primi veri musei scientifici si dovrà però aspettare fino alla fine del XIX secolo e inizi del XX, quando, grazie anche alle grandi Esposizioni Universali, nasceranno nuovi musei, come il Deutsches Museum di Monaco di Baviera, che riflettono la visione positivista del progresso e promuovono una prima partecipazione interattiva del visitatore, che troverà il suo massimo sviluppo negli “Science Center” e la sua più famosa realizzazione nell’ “Exploratorium” di San Francisco, creato da Frank Oppenheimer nel 1969.

Un cenno a parte meritano i Musei Universitari, che nascono come supporto indispensabile alla didattica e alla ricerca e si sviluppano attraverso acquisizioni legate ai filoni di indagine delle varie discipline e che via via si arricchiscono fino a costituire nuclei distinti che ancora oggi spesso sono in attesa di essere identificati e inventariati. Attraverso i moderni mezzi informatici e multimediali è oggi possibile attuare interventi di conservazione e valorizzazione mediante campagne di catalogazione secondo gli standard dell’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), e accedere a mezzi di fruizione, quali la creazione di reti museali, che rendono disponibile agli studenti e alla comunità questo inestimabile patrimonio.

Ringraziamenti

Esprimiamo i più sinceri ringraziamenti alla Dott. Sali Chiara per la preziosa collaborazione nella composizione dell'introduzione e nella revisione della scheda di precatalogo, alla Dott. Terenna Gigliola per i suggerimenti sulla compilazione della scheda di precatalogo, alla Prof. Lippi Donatella, per aver reso possibile l'entusiasmante percorso che ha portato alla compilazione di questa tesi. Ringraziamo anche il Prof. Norelli Gian Aristide, Direttore dell'Istituto di Medicina legale di Firenze ed il sig. Venturi Paolo, Tecnico dell'Istituto di Medicina legale di Firenze per il concreto aiuto nella ricognizione del materiale del Museo.

IL MUSEO DI MEDICINA LEGALE DELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE

Ricerca preliminare per un eventuale percorso museale

Un bene culturale da conservare e valorizzare, adattare alla fruizione degli specialisti, dei medici e infine delle istituzioni scolastiche è il Museo di Medicina legale dell'Università di Firenze, che potrebbe anche assumere la denominazione di Museo di Antropologia criminale, analogamente a quello di Torino, perché, come questo, è un contenitore delle testimonianze dell'impegno dei medici legali, che hanno lavorato in Firenze dalla fine del sec. XIX in poi, raccogliendo reperti significativi della loro attività criminologia e costituendo una collezione utile, soprattutto, ai medici specializzandi in Medicina legale.

La raccolta è molto eterogenea: si tratta di casi di patologia medico legale che interessano organi mantenuti in vasi di vetro sotto formalina, preparati anatomici e crani, alcuni con l'indicazione dell'attività criminale del personaggio, sulla scorta dell'interpretazione lombrosiana. Sono compresi anche strumenti scientifici, corpi di reato, tatuaggi di cute, asportata durante le autopsie, scheletri, foto che risalgono alla fine del sec. XIX ed all'inizio del sec. XX, diapositive su lastre di vetro al bromuro d'argento, e, infine, una raccolta di cartelle cliniche di casi di avvelenamento, trattati nell'Ospedale di Santa Maria Nuova e perizie medico-legali, nella stragrande maggioranza del Professor Francesco Leoncini.

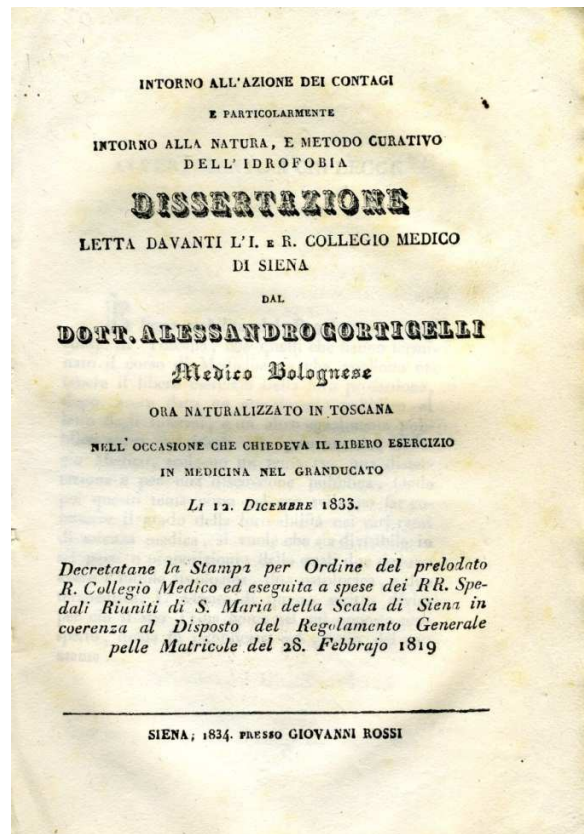
Tutti questi reperti sono custoditi in una situazione alquanto compromessa, in un ambiente molto grande al I piano dell'Istituto di Medicina legale di Firenze a Careggi: da una piccola stanza adiacente a questo ambiente, saturo di vapori di formalina che evapora, specialmente nei periodi estivi, è stato possibile recuperare anche decine di strumenti scientifici, che sono stati puliti e fotografati, in funzione di una successiva inventariazione e catalogazione, che è in corso d'opera.

Obiettivo di questa tesi, pertanto, è stato quello di compiere una preliminare ricognizione dell'esistente, organizzando i reperti in varie categorie, in modo da individuare gli interventi necessari alla loro salvaguardia e futura fruibilità. Si tratta, quindi, di un primo passo verso una più generale operazione di recupero di questa collezione, che potrebbe, in futuro, essere valorizzata alla luce di un progetto regionale di inventariazione della strumentaria scientifica. (1)

STORIA DELL'ISTITUTO E DEL MUSEO DI MEDICINA LEGALE DI FIRENZE

La Medicina legale a Firenze vanta una lunga tradizione, perché il suo insegnamento fu istituito nel 1819, in coincidenza con la riforma della Scuola medico chirurgica di Santa Maria Nuova, promulgata dal Governo lorenese dopo il burrascoso periodo napoleonico. (2)

Il primo cattedratico di questa disciplina fu Giovan Battista Mazzoni (1784-1870), a partire dal 1819, (3) seguito da Giuseppe Romanelli (1770-1842), che fu nominato titolare della cattedra nel 1829. Romanelli aveva ricoperto importanti incarichi ospedalieri, aveva una grande competenza clinica ed anatomo-patologica, rivestendo anche il ruolo di conservatore della collezione dei pezzi anatomo-patologici dell'Ospedale, che costituirono il nucleo del Museo di Anatomia patologica; egli nel 1834 lasciò la cattedra di Medicina forense per quella di Medicina pratica che tenne solo per un anno. Romanelli assunse anche la carica di proposto del Collegio medico fiorentino fino al 1842, anno della sua morte. Doveva succedergli nella Cattedra di Medicina forense Francesco Puccinotti, che fu ostacolato per motivi politici. Infatti, secondo una relazione contenente proposte per la Cattedra di Medicina forense presentata il 25 giugno 1835 da Scipione Bargagli, Commissario dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, al Granduca di Toscana, "Dai riscontri informativi,... risulta che il Puccinotti, Professore in Macerata all'epoca dei trambusti politici del 1831, si ritiene che fosse l'estensore del proclama per la formazione della sedicente guardia nazionale, sebbene tale scritto portasse altro nome, per cui, ripristinato il Governo Pontificio, decadde dalla cattedra che copriva".



La Cattedra di Medicina legale rimase vacante finché, con la riforma approvata con motuproprio granducale del 3 ottobre 1840, la Scuola medico chirurgica di Santa Maria Nuova divenne "Scuola medico chirurgica di complemento e perfezionamento" e fu destinata all'istruzione pratica dei laureati in Medicina nelle Università di Pisa e Siena, per prepararli all'esame di abilitazione all'esercizio professionale della Medicina e della Chirurgia, da sostenere dinanzi al Collegio medico fiorentino. (4) La Cattedra venne, allora, soppressa, perché l'insegnamento della Medicina forense era già fra gli esami obbligatori dell'ultimo anno del corso di laurea.

Col nuovo Governo nazionale della Toscana, presieduto da Bettino Ricasoli, la Scuola di Santa Maria Nuova costituì la “Sezione medico chirurgica dell’Istituto di Studi Superiori”, fondata con decreto del 22 dicembre 1859, con diritto di concedere la laurea in Medicina e Chirurgia. Nel 1862 veniva di nuovo ripristinata la Cattedra di Medicina legale.

Il 12 novembre 1862, Alessandro Corticelli (1802-1873), già docente di Medicina pubblica a Pisa, fu trasferito a Firenze per ricoprire la Cattedra di Medicina forense. Era stato medico assistente dell’Ospedale Sant’Orsola in Bologna; a Urbino, aveva ricoperto la cattedra di Anatomia e Fisiologia nel 1826, ma si era rifugiato in Toscana per aver partecipato ai moti del 1831. Nel 1840 era stato nominato professore di Fisiologia a Siena dal Governo Granducale; aveva combattuto nel 1848 a Curtatone e Montanara. Nel 1851, fu trasferito a Pisa, fino al suo incarico a Firenze. Con l’avvento del nuovo Regno, il Regolamento universitario del 14 settembre 1866 stabilì che i primi quattro anni di Medicina dovessero essere svolti a Pisa e gli ultimi due nella Scuola Superiore pratica e di perfezionamento stabilita presso l’Ospedale di Santa Maria Nuova in Firenze. Alla scomparsa del Corticelli nel 1873, l’insegnamento di Medicina forense fu assorbito dagli Insegnamenti di Anatomia patologica, Tossicologia, Sifilografia, Psichiatria e Ostetricia. Nel 1876 il Regolamento Coppino dichiarò complementare il corso di Tossicologia sperimentale, tenuto da Ranieri Bellini; allora il Consiglio della Facoltà di Medicina sollecitò il Professor Bellini ad accettare la nomina di Titolare di Medicina legale ed Igiene. L’Istituto di Tossicologia sperimentale si trasformò nell’Istituto di Medicina legale e Tossicologia di Firenze e pertanto fu il primo Istituto di Medicina legale sorto in Italia. Bellini, esperto tossicologo ma non medico legale, onestamente consapevole della sua scarsa esperienza, volle essere affiancato da un medico legale preparato nella materia e questi fu individuato nell’anno 1876 nella persona di Angelo Filippi (1836-1905). Uomo di grande esperienza chirurgica e anatomo-patologica, Filippi, alla morte del Bellini, divenne ufficialmente titolare della cattedra di Medicina forense, il 4 febbraio 1878. Al Bellini ed al Filippi si deve il primo testo universitario italiano di Medicina legale in quattro volumi, edito fra il 1877 e il 1878, frutto del loro lungo lavoro congiunto. (5)

L’11 gennaio 1884, Filippi fu promosso professore ordinario, rimanendo titolare della Cattedra fino alla morte, avvenuta nel 1905. A

Filippi furono assegnati i casi di avvelenamento dell’Ospedale di Santa Maria Nuova e questo turno tossicologico rimase fino al 1922. Ne sono prova la raccolta di cartelle cliniche di avvelenamenti raccolti in due contenitori di cui parleremo in seguito. A Filippi subentrò il 1 febbraio 1906 Lorenzo Borri (1864-1924), che proveniva dal precedente insegnamento di Medicina legale a Modena. Borri fu un uomo di grande cultura e a lui si deve l’incremento del Museo di Medicina legale, costituito con il materiale che aveva raccolto nella casistica peritale; arricchì il laboratorio di Istologia con nuova



strumentazione, rendendo così possibile una serie di importanti lavori istopatologici, ottenendo dall'Arcispedale di Santa Maria Nuova la direzione del Reparto tossicologico. La Scuola fiorentina di Medicina legale acquistò ulteriore prestigio e divenne una delle prime Scuole medico-legali in Italia, anche perché gli studi di Borri ebbero larghissima influenza sull'orientamento della giurisprudenza e sull'evoluzione delle leggi, specialmente nell'ambito di medicina sociale e del lavoro: ne sono prova le sue pubblicazioni: "Infortunistica medico legale (2 voll. 1913) ed il "Trattato di Medicina legale"(III ediz. 1902). (6)

Il 16 dicembre 1924, con la fondazione della Regia Università di Firenze, l'insegnamento e la direzione dell'Istituto furono conferiti a Francesco Leoncini, (7) a cui l'Arcispedale di S. Maria Nuova affidò il reparto ospedaliero di Tossicologia, dove Leoncini ebbe anche modo di dimostrare la sua abilità di medico internista. Questo reparto diventò anche luogo di degenza per l'osservazione psichiatrica (circa 500 casi all'anno) e quindi punto di passaggio per la convalida delle richieste di ricovero manicomiale e per qualsiasi condizione di delirio ed agitazione psicomotoria, tanto che nell'ambito ospedaliero ed universitario il reparto venne chiamato "i deliranti", facendo diventare questo reparto di osservazione una vera e propria Clinica medico- legale , quale era nelle aspirazioni del Filippi. Leoncini non fu solo un medico-legale clinico, ma contribuì in maniera determinante allo sviluppo degli aspetti dottrinali della Medicina legale, in particolare ai problemi assicurativi, che nascevano dalla promulgazione delle nuove leggi sull'assicurazione di malattie, di infortuni e di invalidità.

Dal 1 Novembre 1950, l'insegnamento, la direzione dell'Istituto e della Scuola di specializzazione con la direzione del Reparto Osservazione dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova vennero affidati a Vittorio Chiodi (1910-1993). Nel frattempo, erano intervenute profonde trasformazioni nella Medicina legale: perdeva importanza la tossicologia forense, che aveva dominato le scene dell'attività medico legale e delle aule giudiziarie nei casi di veneficio per oltre un secolo, e aumentava l'importanza dell'assunzione di droghe e della traumatologia per il notevole aumento del traffico stradale, inoltre aumentavano gli infortuni sul lavoro nel secondo dopoguerra con la veloce ripresa dell'attività industriale. Di conseguenza ci fu un vertiginoso aumento delle controversie nel campo della invalidità pensionabile e delle cause penali e civili, con un aumento del lavoro del medico legale. Il Prof. Chiodi si applicò molto allo studio dei problemi medico legali inerenti alla riforma dei codici penale e di procedura penale; fu un attento osservatore delle innovazioni introdotte in medicina col mutare dei tempi e degli aspetti legati alla medicina del lavoro: egli chiese un minor uso del benzolo e una migliore prevenzione nei calzaturifici toscani, dove le intossicazioni da benzolo erano frequenti. Inoltre fu tra i primi a trattare della definizione medico legale della morte ai fini dei trapianti.

Il Museo di Medicina legale, intanto, veniva trasferito da Santa Maria Nuova all'edificio attuale, a Careggi, nel 1958.

Sotto la direzione di Chiodi, la scuola di Medicina legale quindi ebbe grande sviluppo scientifico, abbracciando argomenti di patologia forense, intossicazioni professionali, responsabilità professionale del medico, e approfondendo in termini moderni e attuali gli aspetti di medicina giuridico-dottrina. Questa produzione trovò sbocco e diffusione nel

Trattato di Medicina legale da lui compilato, (8) che è stato per anni il testo di riferimento della Medicina legale italiana. Nel 1967, Chiodi, consapevole dell'importanza della Tossicologia per la Medicina legale, affidò a Francesco Mari il compito di allestire e dirigere un laboratorio di analitica tossicologica. L'organizzazione e il funzionamento di un moderno laboratorio di Tossicologia forense non solo arricchì l'Istituto di Medicina legale, ma incrementò la ricerca e la produzione scientifica, in particolare modo nella messa a punto e nella convalida di tecniche sempre più raffinate per la ricerca di molecole tossiche. All'inizio degli anni '70 Chiodi studiò le nevrosi traumatiche, i danni da radiazioni ionizzanti ed ebbe la Medaglia d'oro dei Benemeriti della Cultura e dell'Arte conferitagli dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il 30 ottobre 1980, Chiodi andò fuori ruolo e il 1 novembre 1980 Carlo Fazzari assunse la Direzione dell'Istituto e nel 1985 la direzione della Scuola di specializzazione, continuando il filone di ricerca del maestro. Per raggiunti limiti di età, Fazzari lasciò la Direzione e fu chiamato a succedergli dal 2001 Gian Aristide Norelli già Ordinario di Medicina legale a Perugia. Sotto la sua direzione si sono formati gruppi di studio con diversi interessi scientifici, coordinati da Aurelio Bonelli, Giovanni Marengo, Vilma Pinchi, Barbara Gualco, Elisabetta Bertol, attualmente presidente dell'Associazione scientifica del gruppo dei tossicologi forensi italiani (GTFI) che ha avuto come illustre precedente Francesco Mari. La Medicina legale Fiorentina, fin dai tempi di Leoncini e Chiodi, ha goduto di grande prestigio: ne fanno fede i loro allievi che hanno occupato Cattedre di Medicina legale in importanti sedi universitarie, come Renzo Gilli a Torino, Clemente Puccini a Bologna, Maurizio Fallani a Perugia e poi a Bologna, Mario Graev a Macerata e poi a Firenze. In questi anni, la presenza di Gian Aristide Norelli, Vice-presidente della Società Italiana di Medicina legale e delle Assicurazioni, e quella di Elisabetta Bertol, dimostra l'autorevolezza e il prestigio della Scuola fiorentina. L'attuale Direttore della sezione di Medicina legale, Gian Aristide Norelli, proviene dalla scuola senese di Medicina legale, anch'essa di matrice fiorentina. Cesare Biondi, infatti, allievo di Filippi, andò a Siena nel 1910, fondando la Scuola in cui si formarono Giuseppe Bianchini ed il suo allievo Mauro Barni, di cui Norelli è stato allievo. La scuola originaria, dunque, dopo anni di separazione, è tornata ad unificarsi.

Dalla fine degli anni '90, l'Istituto di Firenze ha avuto un deciso incremento sul piano delle presenze nazionali ed internazionali. Si sono vivificati gli studi dottrinari di matrice deontologica e quelli inerenti l'inquadramento della responsabilità professionale, con una intensa produzione scientifica. Il tema delle assicurazioni sociali è tornato ad essere elemento specifico di interesse, grazie anche alla alacre attività promossa da Norelli, come responsabile regionale e nazionale della componente medico legale del patronato INCA-CGIL. La Medicina legale ha intensificato la sua attività, operando anche nelle province limitrofe all'area fiorentina ed è stato allestito, all'interno della struttura universitaria, per casi di interesse giudiziario, il laboratorio di Istologia che si avvale di tecniche di immunoistochimica, servendosi altresì dell'apporto dell'ultramicroscopia, tramite attrezzature in dotazione dipartimentale. La Criminologia ha assunto un nuovo impulso sotto la guida di Barbara Gualco, prefiggendosi l'obiettivo di trasmettere concetti, teorie e metodi scientifici concernenti la criminologia in generale, ma con particolare riferimento al campo della prevenzione, diagnosi e trattamento dei comportamenti criminali, alla psicologia all'interno delle istituzioni, alla legislazione in campo minorile e quindi allo studio del minore, autore o vittima di reato. Si è allestita, inoltre, l'apposita sezione di Odontologia forense, affidata, unico esempio a livello

nazionale, ad un Docente incardinato nel Settore scientifico disciplinare MED 43, (Medicina legale) ma di formazione odontoiatrica.

Si può quindi concludere che la scuola fiorentina di Medicina legale è stata fondamentale per l'apporto dato alla disciplina ed alla società italiana specialmente per quanto riguarda le assicurazioni e l'infortunistica, e il Museo, formatosi dai tempi di Filippi e di Borri, costituisce eccezionale testimonianza dell'evoluzione della materia stessa.

STATO DEL MUSEO



Nel momento in cui questa ricerca è stata avviata, il Museo si trovava in uno stato di abbandono generale, dal punto di vista conservativo, ma, soprattutto, la disposizione dei reperti non rifletteva più né le linee di indirizzo dei periodi precedenti, né una organica distribuzione espositiva: gli oggetti erano stati accumulati, senza tenere presente alcun tipo di percorso, dato che, ormai, il Museo non aveva più alcuna funzione didattica o di ricerca. Nella stanza in fondo a destra (l'ingresso nella foto), erano depositati nell'umidità e nella polvere gli strumenti scientifici. Nelle vetrine a destra dell'ingresso erano contenute la buste con le perizie del Prof. Leoncini.

INTERVENTO DI RICOGNIZIONE

In questa prima fase, si è proceduto alla ricognizione dei pezzi conservati nei vari ambienti, organizzandoli in

Strumenti

Preparati

- Traumatologia osteologica
- Frenologia
- Scheletri
- Preparati anatomici sotto formalina
- Tatuaggi
- Preparati essiccati
- Mummie
- Corpi di reato
- Fotografie
- Diapositive
- Clichés
- Farmaci e veleni
- Oggetti vari

Archivio

- Fondo Leoncini
- Cartelle avvelenamenti da Santa Maria Nuova
- Miscellanee

Di questo materiale vengono presentati alcuni esempi.

GLI STRUMENTI DEL MUSEO

Gli strumenti, che sono in numero di 56, testimoniano l'evoluzione della scienza e della tecnica dal sec. XIX ai giorni nostri.

In questa prima fase, sono stati spolverati, puliti per quanto le condizioni lo permettevano e fotografati. Di questi, abbiamo realizzato un archivio fotografico, cercando di identificarne tipo e funzione attraverso la consultazione di cataloghi storici. Gli strumenti più recenti, risalenti circa agli anni '80, riguardano la tossicologia forense. Presentiamo adesso per esempio due strumenti che sono particolarmente significativi in quanto il microspettroscopio è presente anche al Museo Galileo di Firenze ed era compagno inseparabile al microscopista del passato per scoprire la natura sanguigna di certe tracce, così come il Rifrattometro di Abbe con il quale si identificavano i liquidi.

MICROSPETTROSCOPIO

Materiale: acciaio/ottone

Dimensioni: 12 x 9 cm

Costruttore: E. Leitz-Wetzlar

Epoca: fine sec. XIX

Numero esemplari: 1

Questo strumento è uno spettroscopio, che può sostituire l'oculare di un microscopio. Permette di analizzare la luce scomposta da prismi ed era utilizzato per analizzare preparati microscopici, come per esempio campioni di sangue. Lo strumento era dotato di una fiala, nella quale era possibile inserire il campione, il cui spettro, prodotto da un piccolo prisma addizionale, veniva proiettato nel campo visivo e serviva come spettro di riferimento. La scatola che lo contiene porta la scritta E.Leitz- Wetzlar. Di questo strumento esiste un esemplare anche al Museo Galileo di Firenze (n° inv. 3292, sala XV). In una perizia del 1936 intitolata *Perizia su macchie di sangue. Delitto di Meolo* (Venezia), F. Leoncini ne descrive l'uso. (ARCHIVIO MUSEO MEDICINA LEGALE, *Fondo Leoncini*, 1936).



RIFRATTOMETRO DI ABBE

Materiale:
acciaio/ferro/vetro/mercurio

Dimensione: altezza cm 40,
larghezza cm 18, profondità cm
20

Costruttore: Officine Galileo

Epoca: 1960 circa

Numero esemplari: 1

Questo strumento permette di determinare l'indice di rifrazione di solidi e liquidi e fu ideato dall'ottico tedesco Ernst Abbe verso il 1869. Costantemente perfezionato e costruito con innumerevoli varianti, si rivelò utilissimo sia in campo scientifico sia industriale. Una goccia del campione viene posta tra due prismi incernierati, che, tramite la circolazione d'acqua, devono essere mantenuti alla temperatura di 20 gradi misurabile con un termometro. L'illuminazione per trasparenza e per riflessione sono possibili grazie a due appositi specchietti metallici. Lo strumento è munito di due oculari: uno permette di vedere il campo visivo diviso in due parti, chiara e oscura, generate dalla rifrazione della luce sul campione. La linea che le separa deve essere portata al centro di un reticolo, muovendo una manopola che cambia l'inclinazione dei prismi. L'altro oculare permette di osservare una doppia scala che fornisce direttamente sia l'indice di rifrazione che la concentrazione delle soluzioni zuccherine. La scatola in legno che lo custodisce porta una placchetta di ottone con la vecchia inventariazione dell'Università di Firenze e il numero 25.

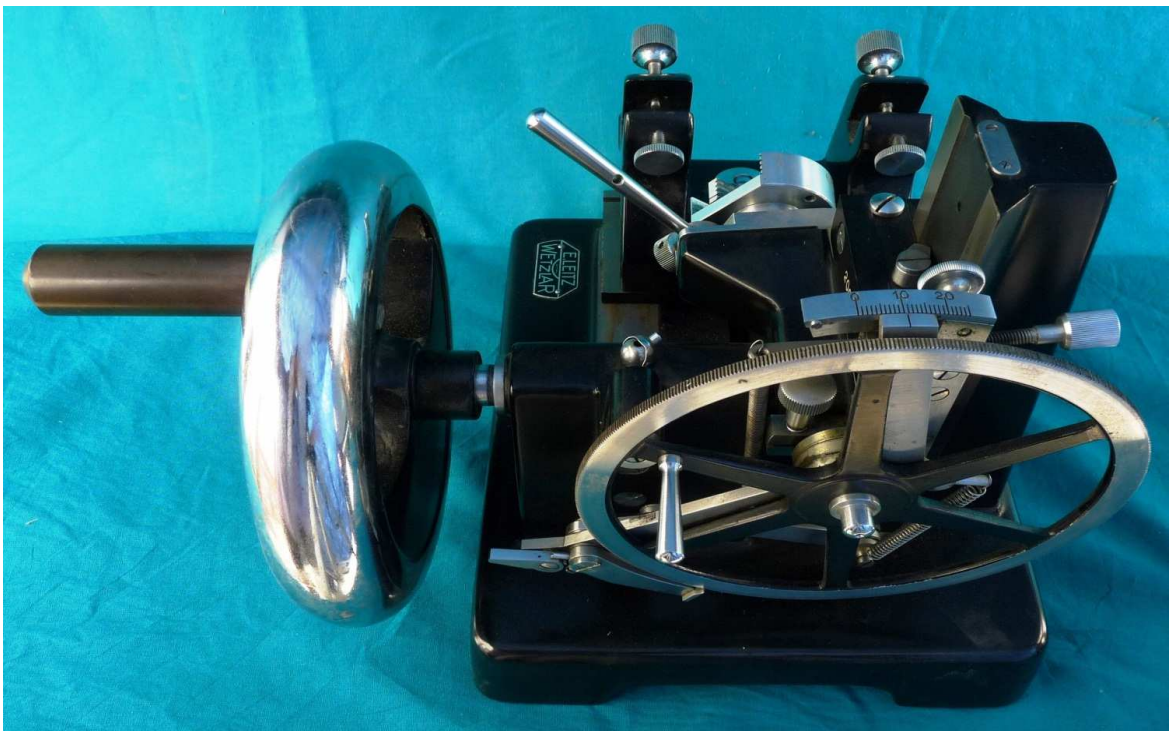


ESEMPIO DI PRECATALOGAZIONE

Nel caso in cui una Azienda Sanitaria Toscana individui uno strumento medico o scientifico come storico e quindi decida di conservarlo, procede alla compilazione della scheda di catalogazione PST, la quale verrà inviata al Centro di Valorizzazione del patrimonio storico senese (CUTVAP) per la convalida. Dopo la convalida della scheda, quest'ultima verrà inviata all'ufficio preposto della Regione Toscana, alla Direzione regionale del Ministero dei Beni Culturali, che la invierà alle Soprintendenze e all'ICCD. Come esempio di scheda PST, (fornita dalla Regione Toscana in sostituzione provvisoria di quella di Catalogo dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, che risulta essere molto complessa), portiamo quella di un pregiato microtomo, il microtomo di Minot, di cui esiste analogo strumento nel Museo di Storia della Medicina di Berlino.

MICROTOMO MINOT

SCHEDA DI PRE - CATALOGAZIONE PER LA STRUMENTARIA OBSOLETA DI VALORE STORICO



CD	CODICI	DESCRIZIONE
TSK	Tipo scheda	PST
LIR	Livello ricerca	P
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice Regione	09
NCTN	Numero catalogo generale	
ESC	Ente schedatore	Università degli Studi di Firenze
ECP	Ente competente	S156

OG		OGGETTO
OGT	OGGETTO	DESCRIZIONE
OGT D	Definizione OGGETTO	Microtomo rotativo manuale
OGTT	Tipologia	Di Minot

QNT	Quantità	1
QNT N		

LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO –AMMINISTRATIVA

PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO – AMMINISTRATIVA ATTUALE	DESCRIZIONE
PVCS	Stato	Italia
PVCR	Regione	Toscana
PVCP	Provincia	Firenze
PVCC	Comune	Firenze
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LCDN	Denominazione	Università degli Studi di Firenze
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Largo Brambilla n° 3
LDCM	Denominazione raccolta	Museo di Medicina Legale
LDCS	Specifiche	I piano Dipartimento di Medicina Legale

AU **DEFINIZIONE CULTURALE**

AUT	AUTORE/ RESPONSABILITÀ	DESCRIZIONE
AUTR	Ruolo	Costruttore
AUTN	Autore/Nome scelto	Minot
AUTB	Ente collettivo/ Nome scelto	E. Leitz- Wetzlar
AUTA	Dati anagrafici/ Periodo attività	Wetzlar, dal 1849 ad oggi con nome diverso,dopo aver cambiato ragione sociale più volte e produzione industriale
AUTH	Sigla per citazione	
AUTM	Motivazione dell'attribuzione	marchio
AUTS	Riferimento all'autore	fabbrica
AUTY	Specifiche	Ora è Leitz Division di Hexagon Metrology GmbH
AUTR	Ruolo	inventore
NCUN	Codice univoco ICCD	
AUTN	Autore/Nome scelto	Minot Charles Sedgwick
AUTA	Dati anagrafici/ periodo di attività	Seconda metà sec. XIX, primo quarto sec. XX. Harvard Medical School
AUTH	Sigla per citazione	
AUTM	Motivazione dell'attribuzione	

UB UBICAZIONI E DATI PATRIMONIALI

IN	INVENTARIO	DESCRIZIONE
INVA	Denominazione	Inventario Università di Firenze n°50
INVD	Data	
INVC	Collocazione	
INVN	Numero	50
INVP	Riferimento alla parte	

DT CRONOLOGIA

DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Fascia cronologica di riferimento	Sec. XX
DTZS	Frazione cronologica	Inizio
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTS1	Da	
DTSV	Validità	
DTSF	A	
DTSL	Validità	
DTA	Altra forma di datazione	

DTM	Motivazione cronologica	Analisi tipologica
ADT	Altre datazioni	Compatibile con inizio sec. XX

MT	DATI TECNICI	DESCRIZIONE
MTC	Materia e tecnica	Acciaio/Ghisa
MTS	Specifiche materiale	
MIS	MISURE	
MISU	Unità	Cm
MISA	Altezza	28
MISL	Larghezza	26
MISN	Lunghezza	
MISP	Profondità	30
MISD	Diametro	
MISS	Spessore	
MISG	Peso	
MISC	Capacità	
MISW	Potenza	
MISB	Capacità di memoria	
MISI	Ingombro	
MISV	Specifiche	

MISR	Mancanza	
MIST	Validità	

DES	Definizione oggetto	Microtomo rotativo manuale di Minot
DES O	Oggetto	
DES S	Soggetto	

UTF	Funzione	
UTS	Modalità d'uso	

CO		CONSERVAZIONE
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	DESCRIZIONE
STCC	Stato di conservazione	Buono
STCS	Indicazioni specifiche	

TU CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG	CONDIZIONE GIURIDICA	DESCRIZIONE
CDGG	Indicazione generica	Proprietà Ente pubblico non territoriale
CDGS	Indicazione specifica	Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di Medicina Legale)

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	DESCRIZIONE
FATX	Genere	Documentazione allegata
FTAP	Tipo	Fotografia digitale colore
FTAN	Codice identificativo	P1040210. JPG

Bibliografia

--

AD ACCESSO AI DATI

ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	DESCRIZIONE
ADSP	Profilo di accesso	1
ADSM	Motivazione	Organizzazione percorso museale

CM		COMPILAZIONE
CMP	COMPILAZIONE	DESCRIZIONE
CMPD	Data	2013
CMPN	Nome	Tempestini, Roberto
RSR	Referente scientifico	Sali Chiara
FUR	Funzionario responsabile	Direttore dipartimento
AGG	AGGIORNAMENTO REVISIONE	
AGGD	Data	2013
AGGN	Nome	
AGGE	Ente	
AGGR	Referente scientifico	
AGGF	Funzionario responsabile	
AN	ANNOTAZIONE	DESCRIZIONE
OSS	Osservazioni	

Firma compilatore

Firma convalidatore

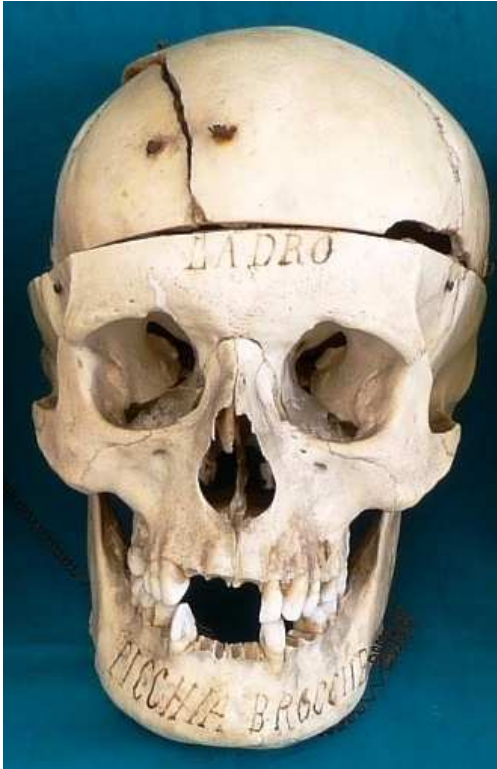
Firma validatore

TRAUMATOLOGIA OSTEOLOGICA

I crani sono in numero di 125, preparati del XIX e XX sec.; alcuni sono corredati da cartellini che riportano la storia clinica e criminologica del personaggio. Tre di questi riportano la descrizione di ladro, falsario e suicida. Purtroppo i numeri che i crani riportano impressi non corrispondono alle necrosopie dell'Istituto di Medicina legale.



Raccolta di 125 crani del XIX-XX sec.



Dal cartellino d'accompagnamento di un cranio in esposizione, che riporta sull'osso frontale la icastica definizione di ladro: "CRANIO - ferita d'arma da fuoco (colpo di fucile)

Picchiabrocche, così soprannominato per la grande forza muscolare, che gli permetteva di schiacciare fra le mani senza niuno aiuto di strumenti le brocche di rame o di altro metallo, usate per attingere l'acqua. Ladro recidivo ucciso in flagrante furto".



Troviamo anche 60 preparati osteologici di cui la maggior parte montata su legno costruiti dai tempi del Filippi e negli anni successivi.

SCHELETRI

Sono conservati 3 scheletri di adulti ed un preparato anatomico in connessione completa con sistema circolatorio . E' evidente la necessità di restauro.

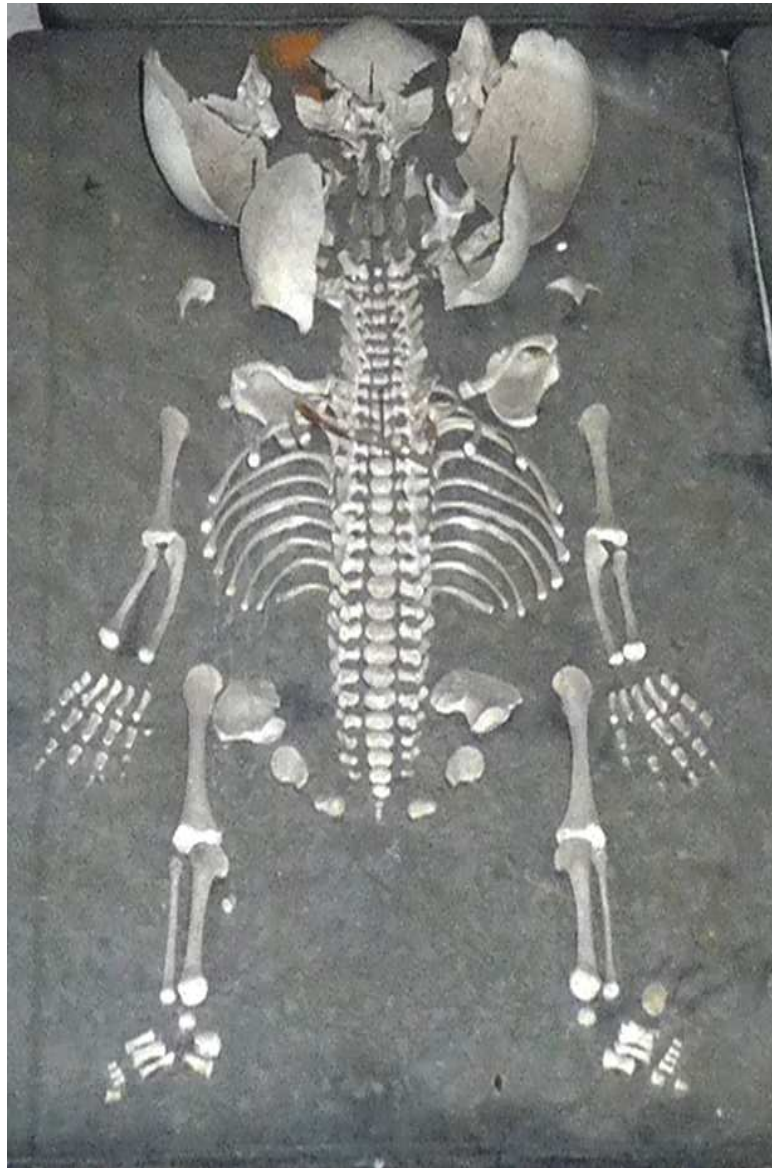


Ci sono anche 4 scheletri di bambini con la stessa evidente necessità di restauro.



Scheletri fetali

4 preparati con immediata necessità di restauro (i segmenti ossei sono tutti staccati dalla base di legno)



PREPARATI ESSICCATI

Coppia di gemelli non separati



PREPARATI ANATOMICI SOTTO FORMALINA



Surrene	1
Testicolo	1
Pene	3
Genitali ermafrodito	1
Cute	13
Tibia	1
Ossa fetali	1
Mano	2

TATUAGGI

I tatuaggi prelevati da autopsie e inseriti sotto vetro, dalla fine sec. XIX in poi, sono in numero di 100 e sono stati copiati con scanner: rappresentano vari soggetti, da quelli religiosi a quelli pornografici, oppure riportano frasi di vario genere, da gridi di vendetta a frasi d'amore, a riflessioni filosofiche. 7 tatuaggi sono senza vetro e 17 sono i preparati anatomici tridimensionali di cute su cui sono applicati tatuaggi. La maggior parte di essi sono in bianco e nero, alcuni sono colorati.







La tradizione del tatuaggio è documentata fin dalla preistoria. Tatuaggi sono stati spesso studiati dagli antropologi e dagli psicanalisti (9) e l'interesse per essi è tornato molto vivo negli ultimi tempi, per la loro diffusione tra i giovani. Nel 1972 in Alaska è stato scoperto e studiato un corpo di una donna esquimese risalente circa a 1600 anni fa che presentava tatuaggi sugli arti superiori. (10) In Siberia a Pazyryk è stato rinvenuto il cadavere di un principe nomade scita vissuto intorno al 400 a. C., conservato anch'esso nel ghiaccio. Oltre a tatuaggi decorativi, sono stati individuati sul suo corpo anche segni con valenza terapeutica, probabilmente impressi a fuoco. (La tecnica del branding è tornata di moda nella popolazione più giovane). Si può menzionare il famoso Ötzi scoperto nel 1991 (risalente a circa 5000 anni fa) portatore di tatuaggi creati con pigmento, che anch'essi verosimilmente dimostrano una valenza terapeutica. (11)

Nel passato in Europa si avevano notizie da viaggiatori, come Marco Polo, che popolazioni asiatiche praticavano il tatuaggio. Anche i pellegrini di ritorno dalla Terra Santa riportavano tatuaggi come ricordo, dal Medioevo in poi; addirittura fino al secolo scorso, anche in certi santuari italiani, per esempio a Loreto, era usanza farsi applicare un tatuaggio per devozione. I tatuaggi riportano simboli che si ripetono nei vari paesi europei e sono dei codici di comunicazione veri e propri. Nel 1863, visitando come ufficiale medico 1147 militari, Lombroso osservava che 134 avevano tatuaggi e notava che di solito erano giovani di classi sociali disagiate. È il suo esordio come antropologo culturale. Dieci anni dopo torna ad occuparsi del tatuaggio e rivela che "fra gli uomini non delinquenti quest'uso tende a decrescere" mentre prende proporzioni vastissime nella popolazione criminale sia militare, sia civile". Secondo Cesare Lombroso, il tatuaggio "collega il delinquente all'uomo primitivo in stato di selvatichezza" quindi comincia a vedere nel tatuaggio un indicatore di criminalità, che metterà in rapporto con l'atavismo. Nel 1885 si svolgeva a Roma il III Congresso penitenziario mondiale e contemporaneamente la I esposizione internazionale di Antropologia Criminale, in cui Lombroso espose la sua collezione di reperti. Nell'Archivio di Psichiatria, scienze penali e Antropologia criminale si legge: "70 teschi di pazzi o delinquenti e 30 di epilettici espose il Prof. Lombroso [...] un intero scheletro di ladro [...] 24 ritratti al naturale di criminali italiani [...] una collezione di 300 fotografie di epilettici, una ricca serie di tavole dell'Album criminale germanico, 300 ritratti circa, e una terza tavola di briganti italiani, colla biografia illustrata degli uni e degli altri [...] diversi tatuaggi di veri criminali, dono

del Filippi; 25 tabelle o avvisi policromatici di mattoidi con incisioni e stampati a molti caratteri; molti volumi componenti più di 200 scritti e stampati di mattoidi [...] una grossa serie di tavole idrosfigmografiche e pletismografiche di pazzi e criminali sottoposti a paure, piaceri, ecc.; e infine il vaso graffito da un criminale prima di uccidersi, illustrato e riprodotto in litografia dell'Uomo delinquente, e il gesso del suo incisore, preso su lui appena cadavere.”(12) Nei primi del '900 antropologi e criminalisti collegano il tatuaggio al disagio sociale, e infatti vengono studiati in ladri e prostitute ed in individui marginali alla società. Nelle tavole del suo libro, *Palimsesti dal carcere*, Lombroso riporta disegni di tatuaggi; si può notare che certe tipologie di messaggi si ripetono anche nei tatuaggi del nostro museo fiorentino, per esempio il motto: “il passato mi ha deluso, il presente mi tormenta, il futuro mi spaventa”, oppure il classico: “morte alle spie”. Anche A. Lacassagne (13) che pur era contrario all'interpretazione del Lombroso sulla genesi della delinquenza riferendola piuttosto all'ambiente che all'atavismo, nel 1885 presenta sul primo numero della rivista di *Antropologia criminale* una ricerca su 1333 delinquenti tatuati e porta nella prima esposizione di *Antropologia criminale* a Roma lo stesso anno 2000 disegni di tatuaggi. Egli istituì a Lione nei primi del '900 un museo di *Medicina legale*. Anche S. Ottolenghi, nel suo famoso *Trattato di Polizia scientifica* studia e classifica i tatuaggi come mezzo di identificazione personale. Egli afferma: “il significato del tatuaggio può essere indifferente, ignoto o palese. Il tatuaggio con significato palese può essere: etnico, professionale, personale, storico, patriottico, politico, militare, ornamentale, religioso, affettivo, di amore, lirico, simbolico, criminoso.” (14) Anche in letteratura si trovano storie di tatuaggi, come nel libro di Dumas, dove serve ad identificare Milady. Insieme ai tatuaggi su cute, nel museo sono stati trovati 11 coppie di cartoncini in cui ci sono i disegni dei tatuaggi di pazienti ricoverati nei reparti dell'Ospedale di Santa Maria Nuova e fatti probabilmente dal personale sanitario: dietro al disegno erano riportate le generalità del paziente e la spiegazione del disegno e dei simboli in esso contenuti. Di seguito riportiamo per esempio uno di questi cartoncini con il fronte-retro in immagine.

CARTONCINO CON TATUAGGIO DISEGNATO



Il testo manoscritto sul retro del disegno riporta queste frasi:

“Ma..gnoli Ferdinando di Firenze

Anni 23

Merciaio

Con aghi

Nero fumo

Braccio destro

Lieve infiammazione per due giorni

Lucchi è il cognome di un giovinetto che egli amava essendo nelle prigioni di S. Teresa.

L’R significa ricordo di Lucchi

Tal ricordo è tenuto chiuso tra due cuori da una catena

S.S. sono le iniziali di Sebastiano Salvioli, che gli fece il tatuaggio

Resia è il soprannome di un giovine che ammazzò un individuo a Porta La Croce in Firenze

Lucchi, Salvioli, Resia andavano sempre insieme nelle carceri.

Degente nel 5° T. Chirurgico dei Venerei”

Ma iuoli Ferdinando di Firenze

Anni 23

Mercario

Con aghi

Uso fumo

Braccio destro

Spice infiammazione per 2 giorni

Lucchi è il cognome di un giovinetto
che egli amava essendo nelle prigio-
ni di Spessa. L. P. significa Rivo-
do di Lucchi. Gal ricordo è tenuto
chiuso tra due uoiri da una
catena.

L. P. sono le iniziali di Sebastiano
Labioli, che gli fece il tatuaggio
Pesia è il soprannome di un
giovinetto, che ammazzo un indivi-
duo a Porta la Croce in
Firenze.

Lucchi, Labioli, Pesia stavano
sempre insieme nelle carceri

Legante nel 5° Chiruzio
dei Venerei

MUMMIE

Il museo possiede due mummie e un cadavere, trovato in Arno nei primi del '900, trasformato in adipocera.



Dentro l'urna di vetro, che contiene una delle due mummie, un foglio riporta questo testo: "Cadavere spontaneamente mummificatosi (peso hgr 6,360) appartenente Laudazi don Giuseppe, morto di 81 anni il 24 Gennaio 1881 e sepolto in un loculo in muratura sotto l'altar maggiore della Chiesa delle Moie, comune di Maiolati (AN) di cui era Parroco. Fu rinvenuto il 9 maggio 1921 nello stato attuale, durante i lavori di abbassamento del pavimento della Chiesa dove era contenuta in una cassa di abete perfettamente conservata". Le mummie successivamente saranno studiate e catalogate con la scheda EURAC di Bolzano, esposta negli allegati.

CORPI DI REATO

I corpi di reato sono così definiti dall'articolo 253 del Codice di Procedura Penale: "Sono corpo del reato le cose sulle quali o mediante le quali il reato è stato commesso nonché le cose che ne costituiscono il prodotto, il profitto o il prezzo." Il museo contiene armi o strumenti con cui sono stati compiuti delitti: sono oggetti particolari, come per esempio pistole costruite artigianalmente, un cappello con il foro provocato dal colpo di un gancio che ha ucciso la persona che lo indossava (particolare nella foto a pag. 43); di questo come di altri corpi di reato ci sono dei vecchi cartellini con i riferimenti al delitto. Sono anche conservati cliché per la stampa di soldi falsi. Per Lombroso i corpi del reato non sono solo "cose" ma anche "segni". Raccontano qualcosa dell'uomo delinquente. Rischiarando la scena del delitto, ne mostrano modalità e moventi, fornendo anche indicazioni sulla punibilità piena o parziale del criminale.



CORPI CONTUNDENTI



ARMI DA TAGLIO

Fra le armi da taglio, tranne un pugnale analogo a quelli in dotazione della milizia fascista, prevalgono i pugnali o i coltelli che in maggior parte non hanno nulla di artistico, ma impressionano per la loro quotidianità: infatti ci sono coltelli artigianali, coltelli da caccia, coltelli di Scarperia, oggetti come forbici o lamette da barba o i rasoi estremamente efficaci nei suicidi od omicidi. Da notare che l'arma bianca era nel passato quella più diffusa e in fondo quella più efficace, che, a differenza delle armi da fuoco non si inceppa mai. Nel 1871, la legge determinò la lunghezza della lama e nei primi del '900 molti criminologi si dedicarono alla raccolta dei coltelli, che erano anche oggetti dalle molte valenze psicologiche e potevano avere iscrizioni; talvolta potevano essere un dono di fidanzamento (il coltello d'amore) in alcune zone d'Italia.

FOTOGRAFIE

32 foto sono in cornice: le altre sono sciolte; di queste, 109 sono foto grandi (30 x 24 cm.) e 7 sono piccole (12x17cm) dalla fine del sec. XIX in poi, raffiguranti delitti, autopsie o incidenti. Dalla seconda metà dell'Ottocento, la fotografia, (oltre che un evidente significato artistico) assume un ruolo centrale sia nelle pratiche di controllo e di repressione del crimine, sia nelle scienze, come strumento conoscitivo dotato di un valore che al tempo stesso era rilevatore e certificativo. La fotografia suppliva allo sguardo diretto e si sostituiva all'oggetto stesso dell'analisi scientifica. Infatti nel 1902 Giolitti ministro dell'Interno incarica Salvatore Ottolenghi, medico legale, di tenere un corso di Polizia scientifica ai funzionari di Pubblica sicurezza di Roma. L'anno successivo Zanardelli, nuovo ministro dell'Interno, rese obbligatorio il corso di Polizia scientifica per gli allievi funzionari di P.S. Nel 1904 la Scuola assumeva il servizio di segnalamento dei pregiudicati della Questura di Roma, cui seguiva la istituzione di uffici di segnalamento e fotografia giudiziaria nelle principali Questure che inviavano i cartellini di segnalamento all'Ufficio centrale di Roma, dove si costituiva il casellario centrale. Fin dall'istituzione della Scuola, fu organizzato il Museo come strumento didattico. Il Museo raccoglieva fotografie di delinquenti, foto e disegni di tatuaggi, foto di sopralluoghi effettuati nei casi di omicidio, manoscritti di criminali, manufatti di detenuti, oggetti e armi provenienti dalla malavita.



FOTO DI AUTOPSIA

Alcune foto del Museo di Firenze riguardanti traumatismi del cranio, in base a quanto riferisce nei suoi scritti il Leoncini, dovrebbero essere riferibili a studi di Lorenzo Borri quindi databili fine Ottocento-primi Novecento.



Foto di suicidio

Foto di morte violenta per impiccamento. La spiegazione dell'evento rappresentato in foto, nel Manuale di Medicina legale del Filippi, edito nel 1896, è quella di un suicidio.



Foto di incidente stradale dell'inizio del XX sec.

DIAPOSITIVE

Le diapositive sono lastre su vetro alla gelatina al bromuro d'argento, in numero di 79. Vi sono raffigurate immagini di interesse medico-legale, da usare per la didattica.

A titolo di esempio è riportata di seguito una diapositiva dalla serie "ferite da arma da fuoco."

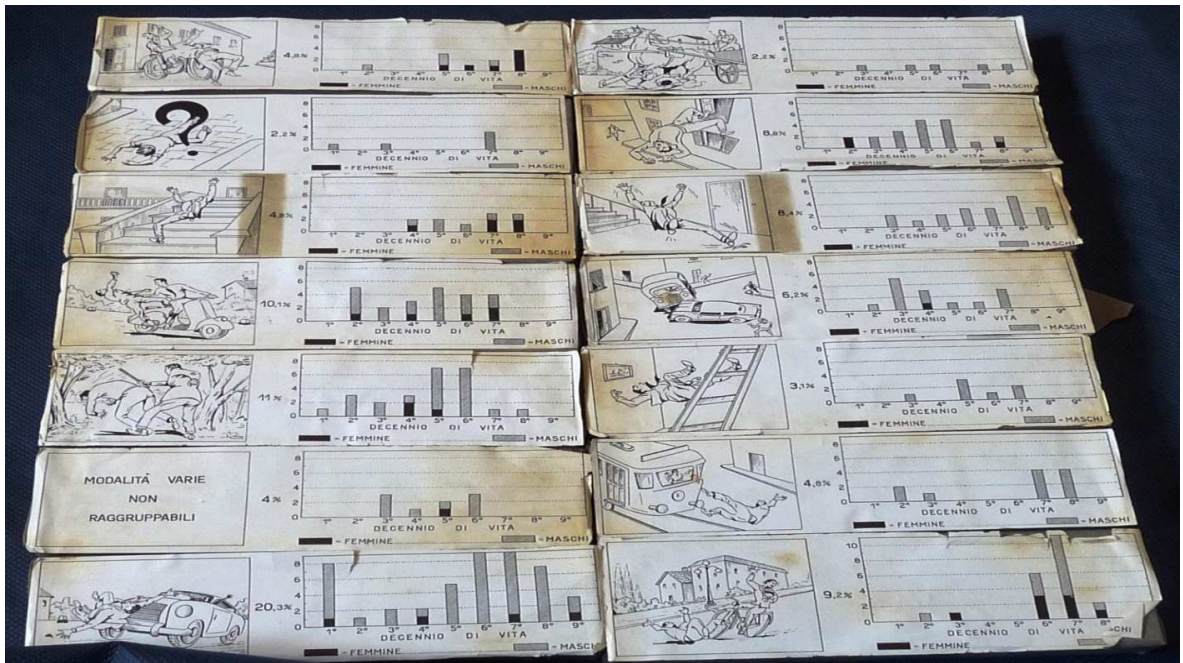




Le diapositive erano usate per la proiezione e potevano anche servire per stampare su carta una fotografia con metodo "diretto"; sono contenute in scatole di cartone della ditta Cappelli risalenti alla prima metà del sec. XX.

CLICHÉS

I clichés sono piccole tavole di legno con applicate lastre di metallo incise con un processo di incisione chimica. 30 clichés sono avvolti da un cartoncino che riproduce il disegno del soggetto inciso all'interno. 4 di questi riproducono traumi della testa, 4 statistiche di fratture, 14 riproducono traumi con le loro statistiche; in questi si vedono il tram, la lambretta, mezzi a trazione animale, quindi si tratta di clichés presumibilmente risalenti agli anni 20-50 del sec. XX. Si aggiungono altri 22 clichés con lastre di metallo ottenute anch'esse con un metodo chimico, che riproducono vetrini istologici osservati al microscopio e senza custodia. Probabilmente servivano per la stampa a finalità didattica.



CLICHÉS

Materiale: legno / piombo

Dimensioni: 11 X 5 cm

Epoca: sec. XX prima metà

Numero esemplari : 14

FARMACI E VELENI

Raccolta di oggetti che sono in relazioni ad avvelenamenti a scopo suicida o omicida e farmaci che sono stati usati come veleni.

Fiala di Neo ICI

Era un chemioterapico di sintesi derivato dall'arsenobenzolo, (Salvarsan 606 di Erlich), usato specialmente per la cura della Sifilide negli anni 30 del sec. XX. In Italia era inserito insieme all'arsenobenzolo Pieroni, il Neoiacol, il Neosalvarsan, ed il Novarsenobenzolo negli Arsenobenzoli puri. Le fiale contenevano il rimedio di color giallo da diluire con solvente. Se il colore era rossastro era alterato e non usabile. Cesa Bianchi affermava: "i preparati arsenobenzolici sono stati Considerati alla stregua degli arditi nelle truppe d'assalto nelle azioni belliche; queste truppe sono fornite di forza irruente ma passeggera, abbattano gli ostacoli ma non li distruggono. I preparati mercuriali possono invece paragonarsi alle truppe di trincea, ai fanti, dotati di minor forza singola, ma con azione più duratura e spesso definitiva; entrambi sono indispensabili per la vittoria". (15)



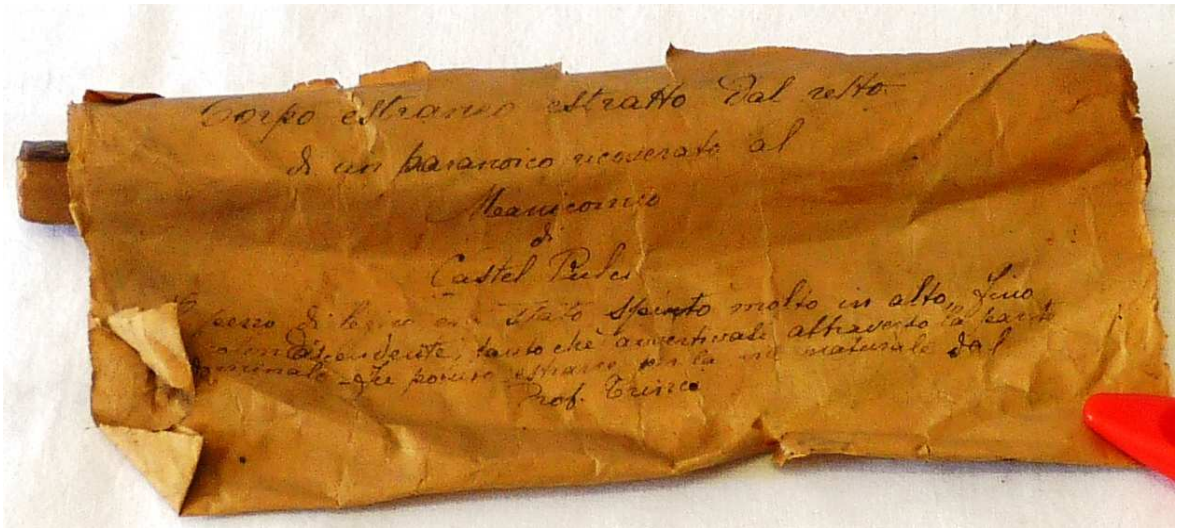


Bottiglie con introduzione di veleno



Capsule di barbiturici

OGGETTI VARI



Corpo estraneo (pezzo di legno a sezione quadrata di circa 13 cm di lunghezza) estratto dal retto di un paranoico ricoverato nella struttura di Castel Pulci che fu destinata a manicomio fino al 1973. Fra i suoi ospiti vi fu anche il poeta dei Canti Orfici, Dino Campana, ricoverato qui fino alla sua morte nel 1932. Attualmente dopo il restauro è diventata Scuola di alta formazione per la Magistratura.

ARCHIVIO DELLE PERIZIE MEDICO LEGALI DEL PROF. F. LEONCINI DALL'ANNO 1909 ALL'ANNO 1949

Le perizie sono state trovate in buste in cui l'umidità aveva ossidato i ganci di chiusura dei fogli della relazione medico legale. In alcuni casi il cattivo stato di conservazione ha reso difficile la separazione dei fogli e, di conseguenza, il censimento delle carte. Si tratta di un archivio particolare perché contiene dati sensibili.

BUSTE

ANNI NUMERO DELLE PERIZIE

1909-1913	64
1927-1928	45
1928-1929	56
1929-1930	22
1931	45
1932	44
1934-1935	73
1935	60
1935	67
1936	25
1936	57
1937	60
1937-1938	59
1939	29
1939	46
1942-1943	41
1943-1944	79
1945-1946	56
1947-1949	116

Sono state inoltre reperite 125 relazioni medico-legali, riguardanti infortuni di varia natura e altre 42 sono state aggiunte a stampati e appunti vari [26]. Le perizie sono in totale 1211.

L'ingente quantità di perizie di Francesco Leoncini, consente di studiare l'evoluzione della Medicina legale nel tempo e ricostruire lo sviluppo della disciplina.

Da un esame superficiale degli argomenti trattati nelle perizie, effettuato durante il conteggio di queste ultime, si può ricostruire anche l'evoluzione socio-antropologica in Italia.

Si aggiunge anche una grossa busta dove sono depositati biglietti di entrata e di uscita dall'ospedale militare di Cavallino (VE) che, durante la prima guerra mondiale, si trovava vicino al fronte. Il Maggiore medico Leoncini ne era Direttore (Infermeria Malarici- 54^a divisione di fanteria). Inoltre è conservato anche un registro dei medicinali e un registro delle licenze, insieme a tutto quello che concerneva gli obblighi dell'ufficiale medico. In una sua pubblicazione del dopoguerra, Leoncini discute dell'importanza della profilassi antimalarica col chinino provata sui soldati a Cavallino, anche se purtroppo ha prove di scarsa efficacia; necessarie sono per lui la bonifica degli spazi acquitrinosi, un'edilizia colonica adeguata e salubre, la maggiore informazione dei medici sulla malaria, di cui, a suo parere si insegnava poco nelle università italiane ed una razionale organizzazione sanitaria nelle zone malariche italiane; infine era necessaria una educazione sanitaria di tutta la popolazione. (16) Leoncini durante il conflitto aveva svolto oltre il suo lavoro di medico anche quello di Docente nella famosa Università in zona di guerra di San Giorgio di Nogaro. (17) Leoncini si è occupato anche di storia della medicina e di paleopatologia con una dozzina di pubblicazioni a carattere storico, che il Prof. Chiodi riporta nella commemorazione del suo illustre predecessore.

In due contenitori ci sono 516 documenti a stampa, di cui cartelle cliniche, articoli di giornali che riportano i delitti del tempo studiati dai medici legali di Firenze, appunti vari. Le cartelle cliniche hanno questa intestazione:

CARTELLE CLINICHE RELATIVE AGLI AVVELENAMENTI GIUNTI ALL'OSSERVAZIONE NEL REGIO ARCISPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA E SPEDALI RIUNITI DI FIRENZE

Queste cartelle cliniche sono la testimonianza del lavoro medico legale che Filippi pensava anche unito alla clinica. Nell'Ospedale di Santa Maria Nuova furono assegnati al Filippi gli avvelenati per tentato suicidio e, questo turno tossicologico è rimasto di competenza dell'Istituto di Medicina legale fino al 1922, quando fu trasferito alla cattedra di Farmacologia e Tossicologia. Le cartelle sono interessanti anche per l'osservazione delle modalità suicidiarie dell'epoca e con quali sostanze si poteva tentare il suicidio, per esempio con il laudano, il sublimato corrosivo, la tintura di iodio, l'aspirina.

Nel primo contenitore: (251 cartelle cliniche)

ANNO	DOCUMENTI
1905	21 cartelle e appunti vari
1906	4 cartelle
1907	26 cartelle
1908	13 cartelle, articoli di giornale, appunti
1909	3 cartelle, 1 articolo di giornale
1910	23 cartelle, 14 articoli di giornale
1911	50 cartelle
1912	51 cartelle
1913	60 cartelle

Nel secondo contenitore: (265 cartelle cliniche)

ANNO	DOCUMENTI
1914	45 cartelle
1915	57 cartelle
1919	75 cartelle
1920	88 cartelle

In tre eleganti contenitori denominati MISCELLANEA troviamo:

Miscellanea XII: 30 pubblicazioni di cui molte in omaggio a Francesco Leoncini, che vanno dagli anni 1900 al 1924.

Miscellanea XX: appunti di Cevidalli e Leoncini.

Miscellanea XVII: 80 pubblicazioni varie.

FASI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

Censimento dei reperti e restauro ambienti con messa in sicurezza

I danni dei reperti sono causati principalmente da ambiente non idoneo (polvere in gran quantità; clima), esposizione alla luce e all'aria. L'ambiente dovrebbe essere pulito ed asciutto, più ventilato e illuminato. Ci sono solo lucernari nel soffitto, ma solo due piccole prese d'aria, per cui si sente il forte odore di formalina evaporata, che non si disperde. L'unico modo, allo stato attuale, per far circolare aria è aprire la finestra della piccola stanza che funge da deposito degli strumenti in fondo al locale, e la porta del museo. Si dovrebbero evitare forti sbalzi di temperatura, causati dall'esposizione a tetto. E' oltremodo indispensabile restaurare il legno delle vetrine. Si dovrebbero aggiungere altri contenitori, costruiti in modo adeguato per l'esposizione dei reperti e degli strumenti. Per il museo sono necessarie diverse fasi per la costruzione del percorso museale e un team di professionisti qualificati e specializzati. E' auspicabile che si trovino professionalità intermedie, in grado di compiere operazioni semplici di manutenzione, di supporto al restauro vero e proprio, così da limitare il ricorso a interventi più costosi e radicali necessari dopo il passare del tempo.

INVENTARIAZIONE E CATALOGAZIONE

E' necessario un elenco per individuare il materiale; successivamente, va impostata la catalogazione che è la raccolta di maggiori informazioni sul bene. La scheda di catalogazione dello ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) è molto complessa, quindi nel primo intervento usiamo la scheda di precatalogo della nostra Regione Toscana di cui abbiamo fatto un esempio in precedenza. Mentre la scheda PST per gli strumenti scientifici storici esiste e non dà origini a problemi, quella per i preparati anatomici che è in preparazione a Torino, provvisoriamente, non ha ancora trovato d'accordo le varie sedi museali. Per esempio Pavia segue la scheda BNZ –beni naturalistici zoomorfi-(come suggerito dalla Regione Lombardia), Chieti segue la scheda per i beni demoantropologici, altre sedi seguono un percorso proprio.

RESTAURO

Il restauro dovrebbe essere distinto tra interventi urgenti e meno. Il più urgente sarebbe rifornire di formalina i contenitori dei preparati anatomici. Si parla di necessità di centinaia di litri di formalina al 18%; i preparati dovrebbero essere tolti, il vaso ripulito e poi sigillato il coperchio con silicone. Ci vorrebbe una protezione per le vecchie etichette. Successivamente, dovrebbero essere restaurate le vetrine e ripulite, puliti e restaurati gli strumenti. Le cartelle cliniche devono essere imbustate in contenitori archivistici adatti, come già indicato dalla Soprintendenza.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

E' stato organizzato un inventario fotografico. Successivamente, la scheda di precatalogo riporterà anche la foto del bene.

POSSIBILITA' DI VALORIZZAZIONE

Un bene culturale esiste nella misura in cui è conosciuto. Valorizzare vuol dire far vivere il patrimonio. Oltre al necessario e preventivo restauro dei contenitori e dei reperti, sarebbe auspicabile la creazione di un percorso espositivo: ci vorrebbero poster esplicativi, o, se le condizioni lo permetteranno, degli schermi con proiezioni video che narrano la storia dell'Istituto e spiegano gli strumenti esposti. Sarebbe utile la creazione di un sito web del Museo, nel quale inserire un catalogo che dovrebbe essere anche cartaceo. L'archivio del Prof. Leoncini, una volta messe in condizioni di buona

conservazione quindi in sicurezza le perizie, potrebbe essere consultato da medici e studiosi, quindi fruibile.

CONCLUSIONI

Dopo questa prima fase di ricognizione, pulizia, censimento dei reperti, per non vanificare il lavoro iniziato, deve seguire un progetto di recupero organico, che preveda il restauro, la pulizia costante, la costruzione di supporti didattici. Il rinnovato Museo di Medicina Legale, ora appartenente alla Sezione Biomedica del Museo di Fisica e Storia Naturale dell'Università di Firenze, dovrebbe essere adeguatamente integrato nella rete dei musei universitari.

NOTE

1) Le Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici sono uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, istituiti per coordinare a livello regionale l'azione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e per essere un punto di riferimento istituzionale per i rapporti tra il Ministero, le Soprintendenze di settore presenti sul territorio, le Istituzioni e gli Enti pubblici operanti sul territorio. La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana svolge funzioni proprie che sono state attribuite dalla legge e funzioni delegate dal Ministero. L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), all'interno del MIBAC, definisce le procedure, gli standard e gli strumenti per la Catalogazione e la Documentazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e demotnoantropologico nazionale in accordo con le Regioni; gestisce il Sistema Informativo Generale del Catalogo e svolge funzioni di alta formazione nella ricerca nel settore di Catalogazione in base al D.P.R. 233/2007 e ss.mm.ii., art.17. Fra i compiti attribuiti alle Direzioni Regionali vi è quello di unificare le funzioni di Catalogo nell'ambito della Regione di competenza, secondo criteri e direttive forniti dal Segretario Generale (art.17 c.3, lett.s.) e di proporre al Direttore Generale competente programmi concernenti studi, ricerche ed iniziative scientifiche in tema di catalogazione ed inventariazione dei beni culturali, definiti in concorso con le Regioni (art.17 c.3, lett.aa). In questo contesto, la Direzione Regionale Toscana è impegnata su più fronti, compreso quello di collaborare con la Regione all'inventariazione della strumentaria medica obsoleta delle Aziende sanitarie all'interno del Comitato Regionale sul patrimonio storico artistico, culturale e scientifico delle Aziende Sanitarie Toscane. Si veda la Delibera della Giunta Regionale Toscana n.1141 del 28-12-2010 nella quale si approva il progetto di valorizzazione del patrimonio culturale posseduto dall'AOU Careggi e nella quale potrebbe essere compreso il percorso museale del nostro Museo.

2) "Nella relazione a firma di Don Neri Corsini, presentata al Granduca dal Consiglio di Stato in data 7 gennaio 1819 per accompagnare il progetto di riforma della Scuola di Santa Maria Nuova, elaborato dalla commissione nominata dal Granduca stesso con dispaccio del 23 settembre 1818 e costituita dai Prof. Francesco Torrigiani, Pietro Paoli e Andrea Vaccà Berlinghieri, a proposito dell'insegnamento della Medicina forense si afferma: "L'istituzione della nuova cattedra di Medicina Forense è conforme a quanto adesso si pratica in tutte le Università e Stabilimenti di Istruzione annessi ai Grandi Spedali, giacché dopo tanti e perfetti libri che sono venuti alla luce, questa scienza è stata redatta in corpo di dottrina ed è di grande importanza per stabilire le buone massime di medicina e civile polizia, nei lazzaretti, prigionie, spedali, etc. e per dar norma a tutte le perizie che la legislazione d'ogni ben regolato paese richiede per un'infinità di casi e bisogni della società". F. Leoncini, *Ricordi della scuola fiorentina di Medicina legale*, estratto da "Rivista di storia delle Scienze mediche e naturali", Anno XVI, 9-10, Firenze, pp. 12 ,n.1.

3) Nomina da motuproprio granducale del 10 ottobre 1819. ID. pp.12.

4) ARCHIVIO STORICO COMUNE DI FIRENZE, *Notificazione della Soprintendenza agli studi del granducato, che partecipa il motuproprio sovrano del 3 ottobre 1840 relativo all'unificazione degli studi pratici delle facoltà di medicina e chirurgia delle Università di Pisa e Siena in un'unica Scuola di pratica medico-chirurgica, ovvero quella dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.*

5) *Biblioteca Medico Legale*, Pisa, Nistri, 1877. (Volumi 4). "Quest'operetta è in quattro volumi e fu da me ideata e proposta all'ottimo e compianto Prof. Bellini fino dal 1876 quando fui nominato Ajuto medico alla Cattedra di medicina legale da Esso rappresentata [...]Fu allora convenuto di preparare un modesto Manuale nel quale ognuno per sua parte avrebbe coordinato gli studj più affini. Io fino al 1873 aveva già messo insieme per il mio studio la Tanatologia forense la Traumatologia, l'Afrodisiologia Civile e la Criminale e la Venere forense.-Lui, già Maestro e autorevole nella Tossicologia, prescelse questa e il Trattato delle Simulazioni e Dissimulazioni.- Io scrissi la Prefazione all'opera, e lui pose mano al I volume che uscì alla luce nel 1877.-Il II della Traumatologia tutto composto da me, fu pubblicato pure nel 1877.- Nel 1878 vide la luce il IV sulla Venere forense, da me composto e col quale fu chiusa tale pubblicazione già essendo avvenuta la immatura e straziante morte del povero Bellini nel 12 gennajo 1878". A. Filippi, *Memoriale*, Firenze, Cenniniana, 1880, pp. 7.

6) Lorenzo Borri, (Firenze 1864-Forte dei Marmi 1923) si laureò in Medicina nel 1887. Dopo una breve esperienza come medico condotto, nel 1898 gli viene assegnata la cattedra di Medicina legale a Modena, dove si occupò subito degli infortuni sul lavoro; contribuì infatti alla elaborazione dottrinale della Medicina infortunistica e delle Assicurazioni e pose le basi del concetto di infortunio distinto dalla malattia professionale, creando la branca infortunistica della Medicina legale; mise in luce il concetto di causa violenta, la valutazione delle cause e delle concause, il problema dell'occasione. Borri fu subito apprezzato da penalisti e civilisti più che dai medici dell'epoca; nel 1906 successe a Filippi nella cattedra di Firenze. Su testimonianza di Leoncini fu un precursore del metodo spettroscopico ai suoi tempi per le analisi di laboratorio. Autore di oltre centocinquanta pubblicazioni di medicina legale, diede vita ad opere basilari, come il Trattato di Medicina legale, in collaborazione con A. Filippi, A. Severi, L. Montalti e C. Biondi (Milano 1902), il testo di Infortunistica medico-legale (Milano 1913) e il Trattato di Medicina legale, in collaborazione con A. Cevidalli e F. Leoncini (Milano 1922-1934). Cfr. E. Taccari, *Borri, Lorenzo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 13, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1971, pp. 17-18.

7) Francesco Leoncini, (Porto S. Stefano 1880-Firenze 1953) si laureò in Medicina nel 1904. Nel 1906 divenne assistente medico all'Ospedale di Santa Maria Nuova in Firenze, dove lavorò alle dipendenze di Banti. Nel 1908 divenne aiuto medico e nel 1914 divenne primario dell'Arcispedale, il più giovane primario insieme a C. Frugoni. Nel 1915 si arruolò volontario nel primo conflitto mondiale e fu nominato Maggiore medico, assumendo vari incarichi importanti. Notevole fu la sua attività di campagna antimalarica a Cavallino (VE), dimostrando in quelle tragiche circostanze il suo spirito di abnegazione a rischio della vita. Congedato nel 1919 come Colonnello medico, nel 1921 divenne professore straordinario di Medicina legale a Sassari e successivamente fu trasferito a Parma. Nel 1924 assunse la direzione della cattedra di Medicina legale a Firenze, dove dimostrò la sua competenza con molte pubblicazioni specialmente sulla medicina sociale, con un'attenzione

particolare al mondo agricolo, individuando la anchilostomiasi come vera e propria causa violenta di infortunio sul lavoro. Nel 1941 fece parte della commissione ministeriale per lo studio preliminare dell'estensione assicurativa ai portatori di asbestosi e silicosi; nel secondo dopoguerra propose di eliminare il sistema di lista delle lavorazioni protette e delle patologie indennizzabili per ampliare l'elenco delle malattie assicurate. Leoncini fu anche presidente dell'Accademia medico-fisica fiorentina, docente di Medicina legale e polizia scientifica presso la Scuola centrale per ufficiali carabinieri, assessore comunale per l'igiene, presidente dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova nel corso della seconda guerra mondiale. Durante la guerra la moglie fu uccisa da un militare tedesco. Leoncini diventò anche preside della facoltà di Medicina e chirurgia dal 1950 al 1953. Cfr. O. Ferrario, *Leoncini, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 64, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 468-471.

8) Vittorio Chiodi, Renzo Gilli, Clemente Puccini, *Manuale di Medicina Legale*, Milano, Vallardi, 1976.

9) A. Lemma, *Sotto la pelle: Psicanalisi delle modificazioni corporee*, Milano, Cortina, 2011.

10) A. Cockburn, E. Cockburn, T. A. Reyman, *Mummies, disease & Ancient Cultures*, Cambridge University press, 1998, pp. 138-142.

11) A. Fleckinger, *Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio*, Vienna, Folio, 2009.

12) A. Severi, C. Lombroso, *La prima esposizione di Antropologia criminale a Roma*, Bocca, Torino, 1886 (estratto dall' "Archivio di psichiatria, scienze penali e Antropologia Criminale per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente", VII, 1886).

13) Lacassagne Alexandre, medico legale, nato il 17 agosto 1843 a Cahors, morto a Lione il 24 settembre 1924. Studiò alla scuola di sanità militare di Strasburgo; fu medico militare e prigioniero di guerra nel 1870, nel 1872 fu agrégé per la Medicina legale a Montpellier, nel 1880 professore a Lione. Fondatore della rivista *Archives de Anthropologie criminelle* (che diresse dal 1886 al 1914) e autore di notevoli opere di Medicina legale. Cfr. G. Perrando, *Lacassagne Alexandre*, in *Enciclopedia Italiana*, XX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1933, pp. 338.

14) S. Ottolenghi, *Trattato di Polizia scientifica*, Milano, Società editrice libraria, 1910, pp. 170.

15) A. Fontana, *Diagnosi e terapia della sifilide e delle malattie veneree*, Torino, UTET, 1933, pp. 214-215.

16) F. Leoncini, *Il problema della lotta contro la malaria*, Firenze, Società italiana arti grafiche, 1920.

17) V. Chiodi, *Francesco Leoncini*, estratto da "Lo sperimentale," 1953 , 103.5-6, pp. 151.

ALLEGATI

Mummy Autopsy Protocol and / or Osteology of Archeological Skeleton

I. Identification Data

Discovery Site Name or Present Location of mummy _____

Tomb N° _____

Body N° _____

Unit N° _____

Person Responsible for mummy _____

Excavated By _____ Date of excavation _____

Person responsible for stored tissue samples _____

Analyzed By _____ Date of analysis _____

Estimate time of Death _____

Reference _____

N° of Registry Notebook _____

Row _____ Box _____ Cultural Phase _____

Sex : M M? F F?

Sex Based On _____

Age:

Fetus or newborn	
Infant (0-2 yr)	
Child (2-15 yr)	
Adolescent (15-20 yr)	
Young adult (21-30 yr)	
Adult (31-50 yr)	
Elderly adult (over 51 yr)	

Based Principally On _____

II. Description of Funerary Bundle

Position of body _____

Cultural Objects: O Present O Absent

Lithic Metal Wood Textile Hide Grass skirt
 Reed Mat Cord Rope

Sketch the external body and cultural objects:

--

Describe body and cultural objects:

III. Type of Mummification

Spontaneous

Anthropogenic

Unknown

Mummification Method :

Desiccation

Chemical- external application

Chemical immersion

Chemical intravascular injection

Other

IV. External Examination of Body

Preservation Condition:

Mummy

Partial Mummy

Skeleton

Completeness of Body:

Complete

Incomplete

Trunk Skin:

Good

Intermediate

Poor

Skeletal Tissues:

Good

Intermediate

Poor

External Genitalia Preservation Score (0-3): _____

EURAC

research

INSTITUTE FOR MUMMIES AND THE ICEMAN – EUROPEAN ACADEMY

Assign a value of 0 to 5 based on the amount of tissue present:

	Head	Chest	Abdomen	Arms	Legs
Bone					
Soft Tissues					

MEASUREMENTS expressed in cm.

Head Circumference (Maximum) Skull to Hip Hip to Knee

Knee to Heel Upper Arm Forearm

Hand Length of Foot

SKIN: Present Absent

Feature of the Skin	Present	Absent
Tattoo		
Eruptions		
Fungus		
Wound		
Tumor		
Abscess		
Discoloration		

HEAD: Present Absent

Ectoparasites: Present Absent

Ante mortem Fracture: Present Absent

Post mortem Fracture: Present Absent

HAIR:

Scalp Hair : Present Absent Type of Hairstyle _____

Color and Description of Hair _____

Foreign Body in Mouth: Present Absent Description _____

CRANIAL DEFORMATION: Present Absent

Type of Cranial Deformation:

EYES: Present Absent Eyes Preservation Score (0-3) _____

EARS: Present Absent Left Right
Perforated Lobes : Present Absent Left Right

NOSE: Present Absent

Fractured Nose : Present Absent Nasal Tampons: Present Absent

Nasal Septal Dev: Present Absent
Left Right

BODY HAIR: Present Absent

Beard: Present Absent Mustache: Present Absent Pubic: Present Absent

Axillary: Present Absent Arms: Present Absent Legs: Present Absent

TRUNK: Present Absent

Fractures: Present Absent Wound: Present Absent Circumcision: Present Absent

Rectal Prolapse: Present Absent Vaginal Prolapse: Present Absent

Umbilical Cord. Vaginal: Present Absent Umbilical Cord on Infant: Present Absent

Breasts: Present Absent

Describe: _____

Breasts Preservation Score (0-3) _____

NAILS: Present Absent Describe _____

V. Internal Examination of Body

	Present	Absent	Normal	Pathol	Score (0-3)
Heart					
Right Lung					
Left Lung					
Esophagus					
Liver					
Gallbladder					
Spleen					
Stomach					
Small Intest					
Large Intest					
Right Kidney					
Left Kidney					
Right Ureter					
Left Ureter					
Urinary					
Aorta					
Trachea					
Uterus					
Brain					
Diaphragm					
Coprolites					

VI. Unit Codes for Specimens Saved (enter number, beginning with 1 and brief description in box below)

VII. Autopsy (Describe)

VIII. Postcranial Measurements (mm)

Humerus	Left	Right
Max length		
Max head diam.		
AP midshaft diam.		
ML midshaft diam.		
Midshaft Circum.		

Ulna	Left	Right
Max length		

Radius	Left	Right
Max length		

Femur	Left	Right
Max length		
Max head diam.		
AP midshaft diam.		
ML midshaft diam.		
Midshaft Circum.		

Tibia	Left	Right
Max length		
AP midshaft diam.		
ML midshaft diam.		
Midshaft Circum.		

Fibula	Left	Right
Max length		

Skull	Left	Right
Max length		
Max width		
Max circumference		

Cephalic index _____

Stature (cm) _____ Formula used _____

BONES PATHOLOGY

VIII. Diagnostic Summary

CV

	T		M	
	D		E	
	F		P	

RESP

	T		M	
	D		E	
	F		P	

SKEL

	T		M	
	D		E	
	F		P	

GI

	T		M	
	D		E	
	F		P	

UG

	T		M	
	D		E	
	F		P	

NERV

	T		M	
	D		E	
	F		P	

MST

	T		M	
	D		E	
	F		P	

OTHER

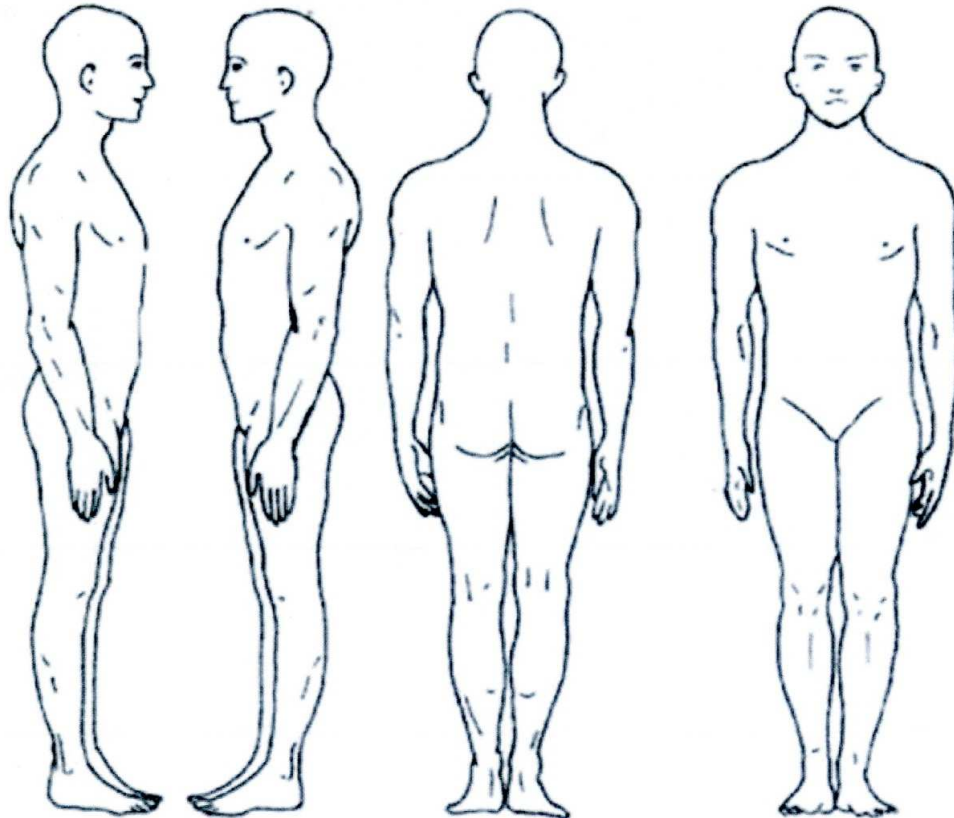
	T		M	
	D		E	
	F		P	

IX. State of Conservation

Skin surface

<i>State of conservation</i>	<i>Good</i>	<i>Partial</i>	<i>Traces</i>	<i>Absent</i>
General				
Head				
Thorax				
Arm				
Forearms				
Hands				
Abdomen				
External genitals				
Thighs				
Legs				
Feet				

Darken the parts not covered with skin

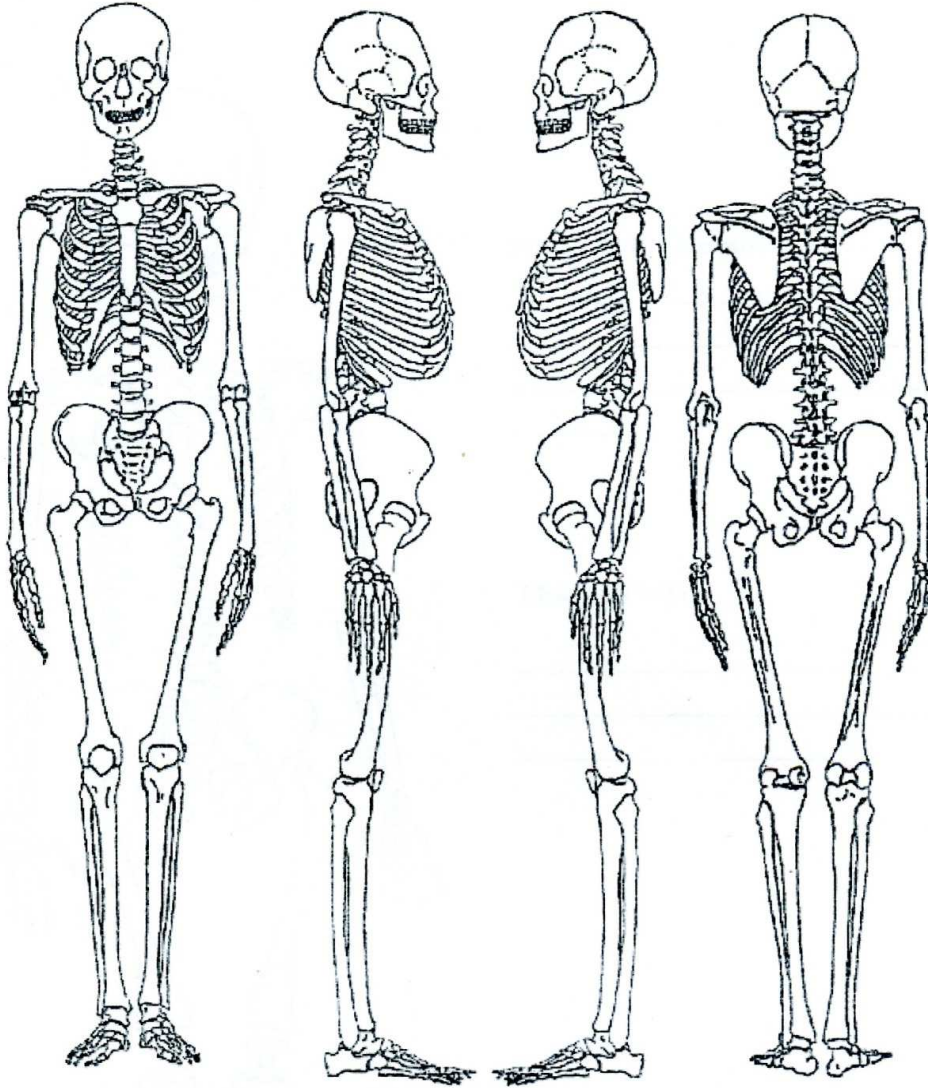


Notes about the State of Conservation:

	Descriptions
Head	
Upper limbs	
Thorax	
Abdomen	
Hands	
Lower limbs	
Feet	

X. ADULT SKELETON VISUAL RECORDING FORM: Darken the missing parts

Photographic Doc. □

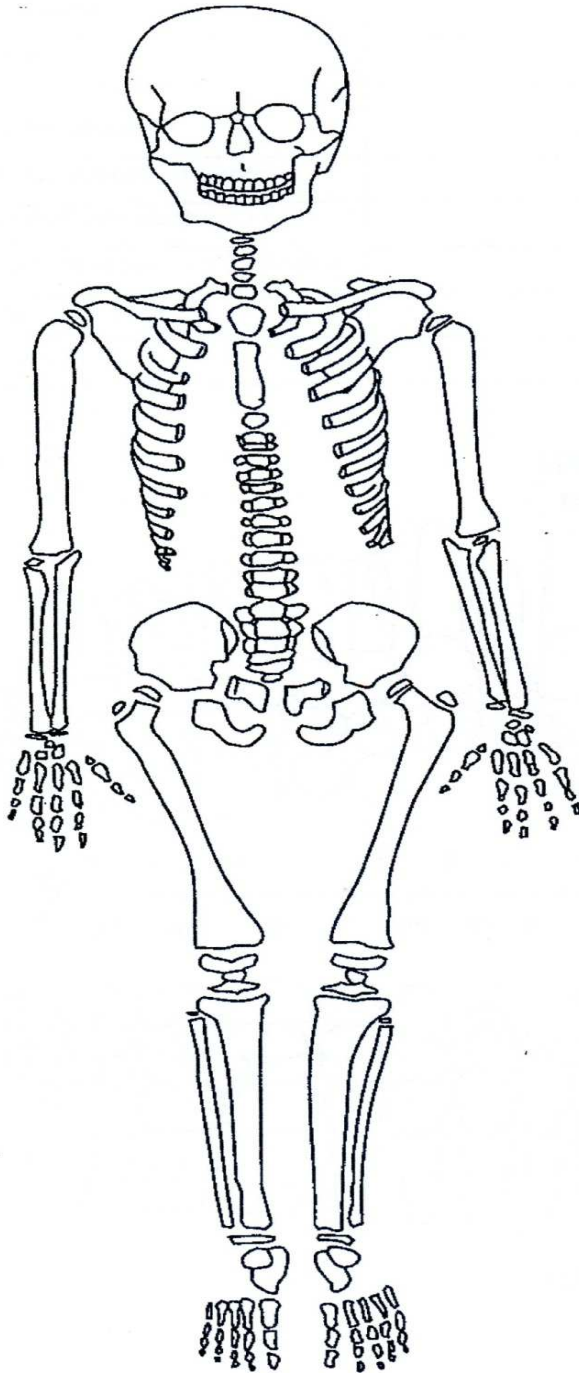


Hands/Feet	Right	Left	Lat.Uncertain
Carpus			
Metacarpus			
Phalanges			
Tarsus			
Metatarsus Phalanges			

	Right	Left	Lat.Uncertain
Ribs			
V.Cervical			
V.Thoracic			
V.Lumbar			

Notes:

XI. JUVENILE SKELETON VISUAL RECORDING FORM: Child Anterior View

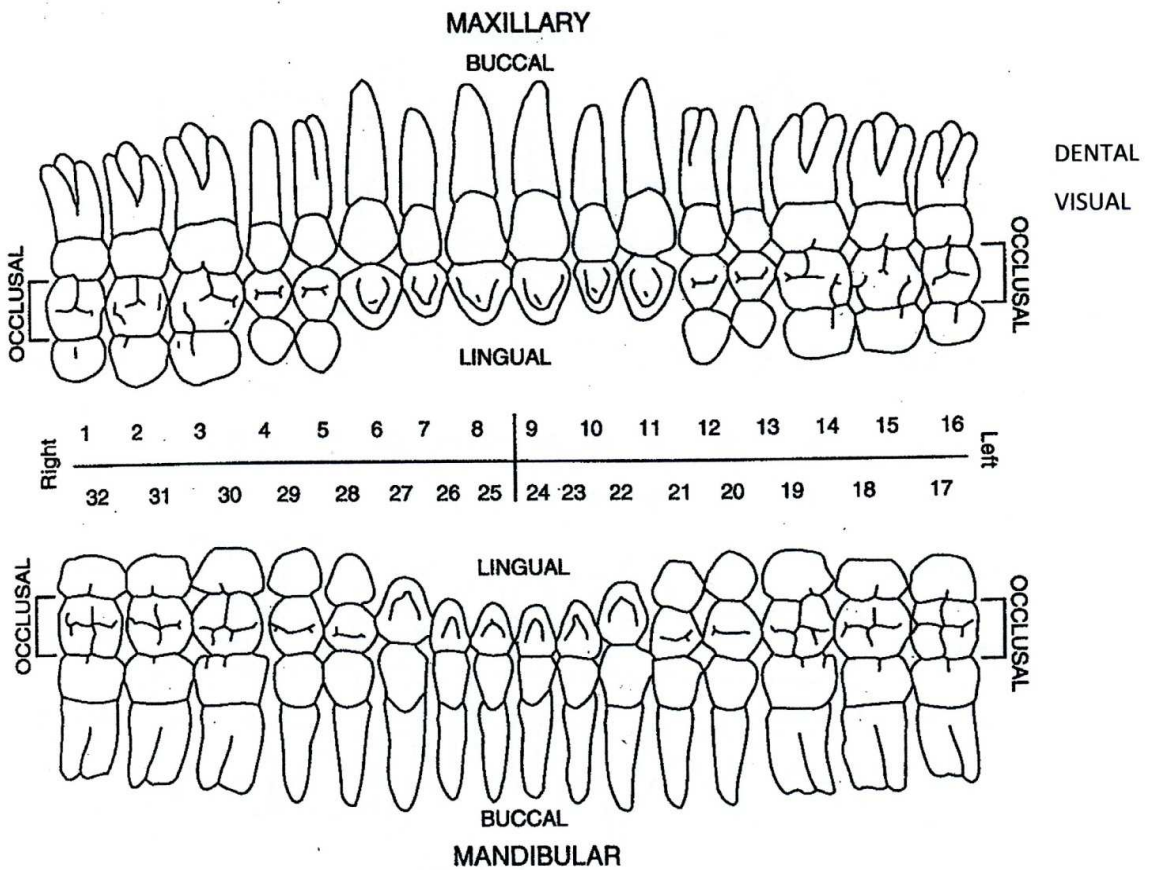


Series / Burial / Skeleton

Observer / Data

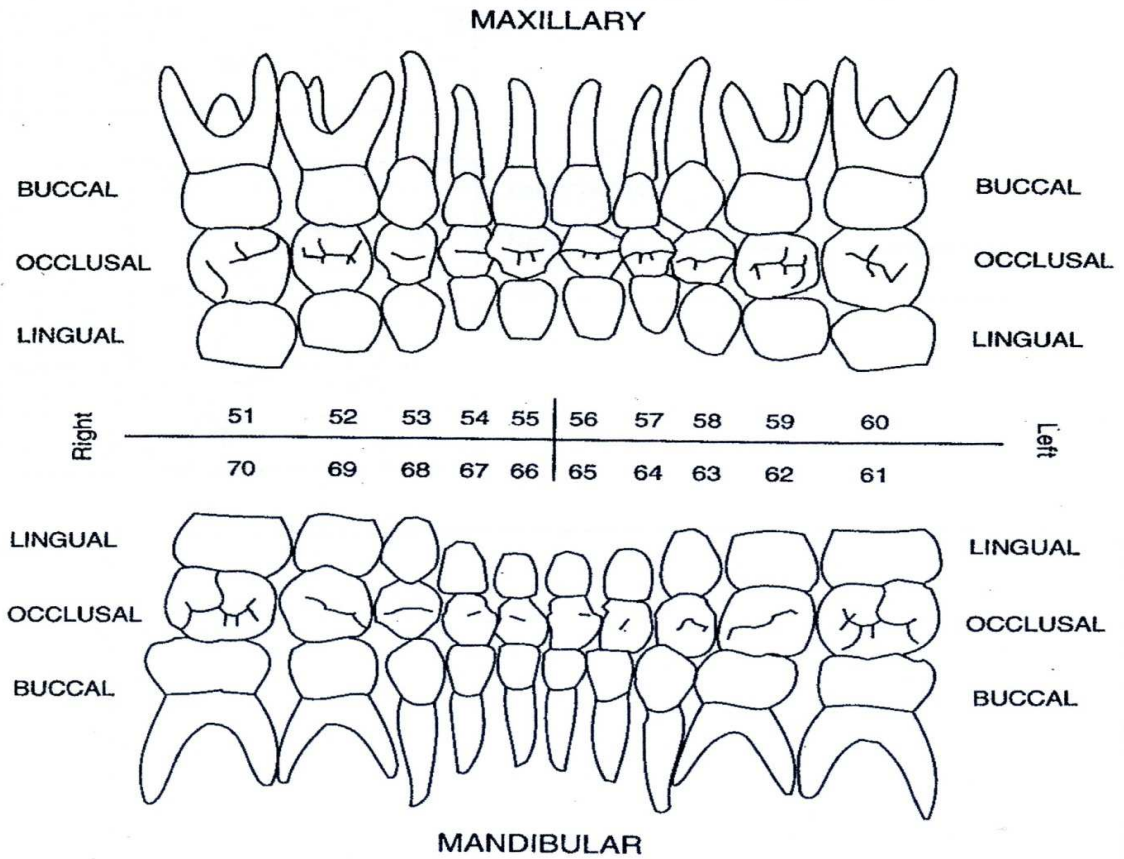
XII. DENTAL VISUAL RECORDING FORM: PERMANENT DENTITION

Observer	
Date	
Site: Name /Number	
Feature/Burial Number	
Body/Skeleton Number	
Present Location of Collection	
Age	
Sex	



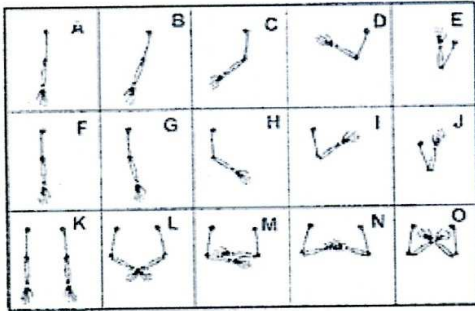
XIII. DENTAL VISUAL RECORDING FORM: DECIDUOUS DENTITION

Observer	
Date	
Site: Name /Number	
Feature/Burial Number	
Body/Skeleton Number	
Present Location of Collection	
Age	
Sex	



XIV. MUMMY POSITION

Head	On the Occipital Bone <input type="checkbox"/> Left Side <input type="checkbox"/> Right Side <input type="checkbox"/> Other Positions <input type="checkbox"/>
	Other Observations _____
Thorax	Back <input type="checkbox"/> Left Side <input type="checkbox"/> Right Side <input type="checkbox"/> Erect <input type="checkbox"/> Other Positions <input type="checkbox"/>
	Other Observations _____

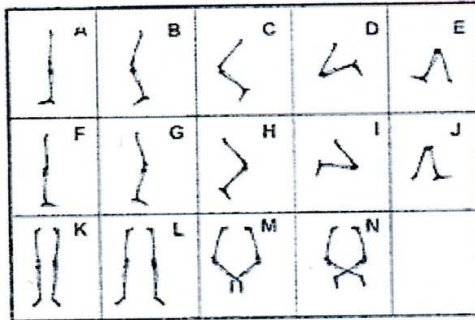


LIMBS POSITION:

Upper Limbs :

Left: _____

Right: _____



Lower Limbs:

Left: _____

Right: _____

Notes:

Photographic Doc.

BIBLIOGRAFIA

G. Amandola - V. Terreni, *Analisi chimica e strumentale e tecnica*, Milano, Tamburini, 1973.

G. Armocida – B. Zanobio, *Storia della medicina*, Milano, Masson, 2006.

L. Bard, *Precis des exames de laboratoire*, Paris, Masson &c., 1911.

Block & C. *Catalogo di articoli per Medicina, Diagnostica, Igiene*, Milano, s.n., 1913.

D. Carazzi: *Manuale di tecnica microscopica*, Milano, Società Editrice Libreria, 1899.

Dem Leben auf der Spur im Berliner Medizinhistorischen Museum der Charité, Munchen, Prestel Verlag, 2010.

EXPOSITION UNIVERSELLE DE 1900, *Catalogue de l'exposition collective allemande d'instruments d'optique et de mécanique de précision*, Berlino, Reichsdruckerei, 1900 (ristampa ed. Alain Brieux, Paris, 1984).

A. Filippi, *Piccoli contributi alla dottrina del tatuaggio per le occorrenze medico legali*, Firenze, Cenniniana, 1880.

A. Fontana, *Diagnosi e terapia della sifilide e delle malattie veneree*, Torino, UTET, 1933.

G. Gandolfi, *Fondamenti di medicina forense analitica*, Milano, Gernia ed Erba, 1862.

G. Magrini, *Istituti e laboratori scientifici italiani*, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 1932.

G. L. Marella, *Elementi di antropologia forense. Dalle indagini di sopralluogo agli accertamenti di laboratorio*, Padova, Cedam, 2003.

Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino, a cura di P. BIANUCCI, C. CILLI, G. GIACOBINI, G. MALERBA, S. MONTALTO, Torino, Cortina, 2011.

Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso", a cura di S. Montaldo e P. Tappero, Torino, UTET, 2009.

Jetter & Sheerer, *Esculape, Section: A, Instrument pour Anatomie et Autopsie, Physiologie, Microscopie et Bactériologie....*, Tuttlingen (Germania), s. n., s. d.

A. Lacassagne, *Compendio di Medicina legale*, Torino, UTET, 1909.

- F. Leoncini, *Il tatuaggio*, in *Dizionario pratico delle Scienze mediche*, Milano, Vallardi, 1914.
- C. Lombroso, *L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, alla giurisprudenza ed alle discipline carcerarie*, Torino, Bocca, 1878.
- C. Lombroso, *Palimsesti del carcere*, Torino, Bocca, 1891.
- D. Mosco, *Elementi di tecnica e diagnostica di laboratorio*, Vicenza, Lego, 1952.
- Museo criminologico, *Museo Criminologico*, a cura di A. Borzacchiello, Roma, Ministero della giustizia, 2006.
- Museo di Storia della Scienza, *Catalogo*, a cura di M. Miniati, Firenze, Giunti, 1991.
- S. Ottolenghi, *Trattato di polizia scientifica*, Milano, Società editrice Libreria, 1910.
- B. Pasquinelli, *Il gesto e l'espressione*, Milano, Mondadori Electa, 2005.
- C. Puccini, *Istituzioni di Medicina Legale*, Milano, Ambrosiana, 1997.
- S. A. Materiale ospedaliero, *Catalogo generale*, Bologna, L. Parma, 1940.
- G. Turner, *Storia delle scienze, Gli strumenti*, a cura di G. Turner, Torino, Einaudi, 1990.
- G. Terenna, F. Vannozi, *Il museo anatomico "Leonetto Comparini", gli strumenti scientifici*, Siena, Nuova Immagine, 2004.
- G. Terenna, *Le donazioni di strumenti scientifici e medici*, Siena, Nuova immagine, 2003.
- G. Vittadini, *Apparecchi scientifici e materiale d'uso corrente per laboratori chimici batteriologici e farmaceutici*, Milano, Vittadini, 1938.